

Maggioranza divisa sull'imposta per le auto aziendali. I sindacati: elemosina sulle pensioni

Tasse, battaglia nel governo

Effetto Umbria sui sondaggi: Lega in crescita al 34,3%, calano M5S e Pd

La manovra sta creando fibrillazione nel governo giallo-rosso. Tasse - grandi o piccole che siano - sono prese di mira: quella che sta creando i maggiori malumori è quella sulle auto aziendali. I 5 Stelle parlano di una vera e propria «stangata» sui veicoli «che quindi «va rivista». I renziani dicono di no alla plastic tax. Sale la protesta dei sindacati,

che lunedì incontreranno il presidente del Consiglio Giuseppe Conte per chiedere un miglioramento della rivalutazione delle pensioni che frutterebbe appena 3 euro nel 2020. Ma il premier (che sul caso Vaticano riferirà in Parlamento) difende la Finanziaria: una bugia dire che è una manovra di tasse.

da pagina 2 a pagina 11

Tasse e bonus, che cosa cambia

ROMA La legge di Bilancio non è ancora arrivata in Parlamento e il governo continua a limare le misure previste nel provvedimento. L'ultima bozza del testo prevede una mini rivalutazione per le pensioni tra 1.522 e 2.029 euro al mese, più fondi per sanità e scuola, una riduzione della tassa su cartine e filtri per le sigarette, che scende da 5 a 3,6 millesimi di euro al pezzo, ma anche una nuova imposta sui premi fino a 500 euro del Gratta e vinci e del Superenalotto. Crescono anche i fondi per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, che salgono a 3,2 miliardi a regime, per consentire un au-

mento mensile medio delle retribuzioni, dice il sottosegretario al ministero dell'Economia, Alessio Villarosa, di 90 euro.

Altre e più importanti modifiche, tuttavia, già si annunciano in Parlamento. Sulla plastic tax, come sull'inasprimento delle imposte sulle auto aziendali, che adesso tutti vogliono cancellare, o quanto meno rendere meno pesanti.

Mario Sensini

Nell'ultima bozza
della legge di Bilancio
una mini rivalutazione
per gli assegni pensionistici
tra 1.522 e 2.029 euro

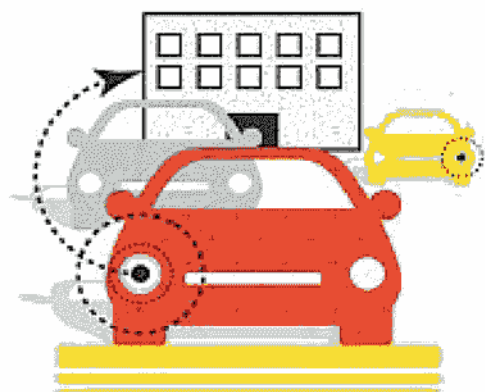


Peso: 1-9%, 3-93%

I dipendenti

Medie cilindrato, 2 mila euro in più su redditi di 28 mila. Salve le ibride

Dalla maggioranza all'opposizione, passando per l'intera filiera del settore auto, tutti chiedono al governo di ripensare la stangata fiscale sulle auto aziendali. Nessuno difende la misura, che tuttavia per ora resta nel testo della legge di Bilancio del 2020, e che in ogni caso non sarà facile rimpiazzare, visto che porta ben 513 milioni di gettito annuo. Le critiche partono da Italia viva, attecchiscono nel Pd e nel M5S, scatenano Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Forza Italia, +Europa. Neanche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, la vede di buon occhio. Dunque, dice il ministro, sarà



modificata. Secondo fonti del Mef, l'imposta potrebbe restare identica per auto aziendali ibride o elettriche, con la quota imponibile, come adesso, al 30% del valore convenzionale, mentre per le altre la quota sarà al 60% e per le vetture superinquinanti salirà al 100%. Del resto, nel Documento programmatico di bilancio, l'aumento delle tasse sulle auto aziendali veniva definita come una misura «ecologica». Le tasse che pagano i dipendenti sulle auto aziendali, se la nuova norma non venisse modificata, sarebbero triplicate per tutti. Per un'auto come una Punto chi guadagna 28 mila euro l'anno pagherebbe 2 mila euro in più. E per come è studiata la norma, determinerebbe una serie di effetti a catena per i dipendenti e le stesse imprese. Attribuendo all'auto aziendale un valore più alto il reddito aumenta, i lavoratori pagano più tasse (come se l'auto fosse a esclusivo uso personale), e le imprese più contribuiti. Ma non solo, perché l'aumento del reddito prodotto dalla norma ridurrebbe le detrazioni, come quelle sui familiari a carico. E chi sta appena sotto il limite di reddito per il Bonus Renzi (26.500 euro), rischierebbe di dover restituire tutto, oltrepassandolo. Senza contare l'impatto sul mercato dell'auto, dove il 40% delle immatricolazioni riguarda le auto aziendali. Per Anfia, Unrae, Federauto e Assilea, che raccolgono l'intera filiera del settore, l'aumento delle tasse determinerebbe il collasso di questa fetta del mercato. Aniasa, cioè le imprese di noleggio, sostiene senza mezzi termini che così «si uccide il mercato dell'auto». Già il governo Prodi, nel 2006, aveva introdotto una stretta analoga. Ma fu costretto a una clamorosa marcia indietro solo pochi mesi dopo.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previdenza

Pensioni, nuova revisione I sindacati: aumento di appena 3 euro

Il disegno di legge di Bilancio contiene il promesso miglioramento della rivalutazione delle pensioni al costo della vita, ma si tratta, secondo i calcoli dei sindacati, di appena 3 euro in più nel 2020 e solo per 2,8 milioni di pensionati su 16. «Un'elemosina», protestano i leader dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, confermando la manifestazione nazionale a Roma per sabato 16 novembre. Gli stessi leader che lunedì incontreranno la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, alla quale chiederanno non solo di irrobustire la rivalutazione, ma anche di alleggerire le tasse sui pensionati e di

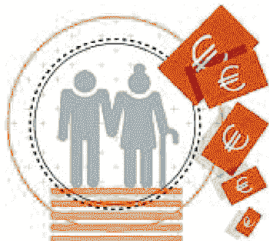
estendere la platea interessata alla quattordicesima. L'esiguità della rivalutazione è dovuta da un lato al complesso meccanismo di adeguamento per fasce di importo complessivo della pensione sul quale si innesta la norma e dall'altro alla bassa inflazione.

La manovra interviene sull'allineamento al costo della vita degli assegni di importo compreso fra tre e quattro volte il minimo, cioè tra circa 1.522 euro e 2.029 euro lordi al mese. Attualmente esso è pari al 97% dell'inflazione. Dal prossimo anno sarà il 100%. Ma poiché il tasso di aumento dei prezzi è minimo — a ottobre + 0,3% rispetto a un anno prima — la rivalutazione si esaurisce in circa 25 centesimi al mese, cioè 3 euro in un anno. Per il resto, il disegno di legge di Bilancio conferma, per il biennio 2020-21, il meccanismo per fasce di importo. I trattamenti pensionistici complessivamente non superiori a quattro volte il minimo (2.029 euro) ricevono una rivalutazione piena. Quelli tra quattro e cinque volte il minimo (2.029-2.510 euro) il 77% dell'inflazione. Tra cinque e sei volte il minimo (2.510-3.012 euro) il 52%. Tra sei e otto volte (3.012-4.016) il 47%. Tra otto e nove volte (4.016-4.518) il 45%, mentre le pensioni di importo superiore a nove volte il minimo (4.518 euro) verranno rivalutate nella misura del 40% del tasso d'inflazione.

Dal primo gennaio 2022 scatterà invece un nuovo sistema. Gli adeguamenti si applicheranno per scaglioni (non quindi sull'importo complessivo della pensione). Saranno rivalutati al 100% le fasce di pensione fino a quattro volte il minimo, al 90% le fasce tra quattro e cinque volte e al 75% le fasce superiori a cinque volte il minimo.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità

Esami specialistici, ai medici di base risorse per l'acquisto di apparecchiature

Cure migliori per i pazienti e liste d'attesa più corte sulle visite specialistiche. La manovra del 2020 stanza 235 milioni di euro per l'acquisto di piccole apparecchiature sanitarie da parte dei medici di famiglia. Sarà possibile, dunque, fare dal medico di base l'elettrocardiogramma, una spirometria, una diagnosi dei tumori della pelle, il monitoraggio della pressione e del ritmo cardiaco con strumenti come gli holter. Entro la fine dell'anno il ministero della Salute, insieme ai governatori, stilerà un piano dei fabbisogni, per poi girare i fondi alle Regioni che il ripartiranno tra i medici.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giochi

Gratta e vinci, slot e Superenalotto imposta dell'1,8% sotto i 500 euro

Ritocchino fiscale anche sulle mini vincite ai giochi, finora escluse dal prelievo. La manovra per il 2020 stabilisce infatti un'imposta dell'1,8% sulle vincite inferiori a 500 euro sul Superenalotto, Superstar, sui biglietti del Gratta e vinci e le giocate alle slot machine. La tassa, che frutterebbe 60 centesimi allo Stato su ogni 50 euro vinti, dovrebbe scendere all'1,3% nel 2021. La manovra già inaspriva le tasse sulla fortuna

esistenti. Il prelievo fiscale sulle vincite oltre i 500 euro, a partire da maggio del prossimo anno, è destinato a salire dal 12 al 15% del premio incassato.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 3-93%

Formazione

Fondi per scuola e borse di studio Nasce l'Agencia della ricerca

Nasce l'Agencia nazionale e arrivano nuovi fondi per la ricerca di università, enti e istituti pubblici e privati, ma anche per le borse di studio e i dirigenti scolastici. Per la ricerca ci sono 5 milioni di euro per il 2020, 100 milioni per il 2021 e 200 dal 2022. Per monitorare e coordinare le attività nasce



l'Agencia nazionale per la ricerca. Arrivano poi 30 milioni in più, a decorrere dal 2020, per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti

scolastici. Per la qualificazione dei docenti in materia d'inclusione scolastica, ci sono 11 milioni, 16 per le borse di studio universitarie.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili

Bonus facciate (sconto del 90%) anche per le singole abitazioni

Vale anche per i soli lavori di manutenzione ordinaria, e per le singole abitazioni, il super bonus introdotto dalla legge di Bilancio del 2020 per il rifacimento delle facciate degli edifici. Lo sconto fiscale arriva al 90% della spesa, senza alcun limite di importo, ed è detraibile in due anni.



Potrà essere usato dai condomini, ma anche per ville e abitazioni singole. E si applicherà a tutti i lavori effettuati. La semplice tinteggiatura

della facciata, come ogni tipo di intervento più strutturale, ad esempio sulle finiture. Tra i bonus edilizi in vigore è di gran lunga il più generoso.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-9%,3-93%

Scontro su stangata auto e rivalutazione pensioni

Mentre si attende l'invio in Senato del testo del disegno di legge di Bilancio, si accende la discussione su alcune delle misure inserite nel testo. Auto aziendali e rivalutazione delle pensioni fanno saltare la tregua nella maggioranza. E il ministro dell'Economia ha già annunciato una parziale correzione di rotta. «Le auto elettriche e quelle ibride non saranno colpite». **Cifoni a pag. 2**

Manovra, nuovo scontro su auto e pensionati

Conte: «Bugie sulle tasse»

► Buffagni (M5S) e Renzi contro l'incremento dell'imposizione Irpef sulle vetture aziendali ► Frenata di Gualtieri: niente aumenti per ibride e elettriche, per le altre il prelievo sale al 60%

ROMA Auto aziendali e rivalutazione delle pensioni fanno saltare la tregua nella maggioranza. Mentre si attende l'invio in Senato del testo del disegno di legge di Bilancio, si accende la discussione su alcune delle misure inserite nel testo. Quella che riguarda le auto date in "uso promiscuo" ai dipendenti ha scatenato la reazione del settore, dell'opposizione ma anche di vari esponenti della maggioranza di governo. E il ministro dell'Economia ha già annunciato una parziale correzione di rotta. «Le auto elettriche e quelle ibride non saranno colpite» ha spiegato Gualtieri, annunciando che «la misura potrà essere ulteriormente migliorata». Mentre da fonti del ministero dell'Economia si è saputo che il controverso articolo sarà corret-

to per graduare gli aumenti appunto in base all'impatto inquinante.

Intanto il presidente del Consiglio Conte ha voluto dare una risposta più complessiva, definendo «bugie» le ricostruzioni secondo cui la manovra «aumenta la pressione fiscale complessiva». A suo avviso si tratta invece di «una manovra fortemente redistributiva».

Nella bozze che circolano, compresa quella aggiornata a ieri mattina, la tassazione sull'auto in quanto fringe benefit passava dal 30 al 100 per cento del valore convenzionale (determinato in base alle tabelle Aci) con un maggior esborso di qualche migliaio di euro per i dipendenti e danni finanziari per le imprese costrette a versare maggiori one-

ri sociali. La stretta riguarderebbe 2 milioni di vetture di questo tipo, calcola l'Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta il noleggio, paventando il rischio che «si uccida il settore» con conseguenze su tutta l'industria automobilistica. Sulla stessa linea altre associazioni, Anfua, Assilea, Federauto e Unrae, che chiedono tutte all'esecutivo di ritirare il provvedimento.



Peso: 1-3%, 2-58%

Di fatto l'attuale livello di tassazione verrebbe triplicato, ma il probabile effetto sarebbe rendere non più conveniente questa soluzione. La correzione a cui sta lavorando il Mef prevede tassazione al 30% per le ibride-elettriche, al 60 per le altre e al 100 per le vetture super-inquinanti.

LE RISPOSTE

Sì sono fatte sentire, puntuali, voci pesantemente critiche. Non solo quelle dell'ex viceministro leghista dell'Economia, che accusa il governo di voler «affossare il settore dell'auto già in crisi». Il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Buffagni (M5S) ha parlato della necessità di «migliorare immediatamente la norma perché su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano». Anche Matteo Renzi ha fatto sapere di voler cancellare il nuovo prelievo. Il vicesegretario Pd Orlando, in linea con Gualtieri, ha chiesto che il meccanismo sia rivisto in base al livello di inquinamento dei veicoli, in modo che

«non comporti danni per il settore auto».

L'ADEGUAMENTO

Diversa ma ugualmente spigliosa è la questione della rivalutazione delle pensioni. Nel testo della legge di Bilancio è stata inserita la già annunciata modifica per le pensioni comprese tra tre e quattro volte il minimo Inps (dunque fino a poco più di 2 mila euro lordi mensili). Una piccola e praticamente simbolica risposta ai sindacati, che chiedevano di ripristinare il meccanismo quasi pieno di rivalutazione, al posto di quello per fasce di reddito confermato lo scorso anno dal governo Conte I. In realtà gli assegni fino a quattro volte il minimo godono già con le regole attuali di un adeguamento praticamente totale all'andamento dei prezzi: 97 per cento invece del 100 per cento riconosciuto ai trattamenti fino a tre volte il minimo. Dunque il miglioramento sarebbe minimo e pari a pochi euro l'anno (circa

3), in un contesto di bassa inflazione. Non un buonissimo viatico per l'incontro tra i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil e il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, in programma lunedì. Per Ivan Pedretti (Cgil) l'intervento annunciato è «un'elemosina». Stesso concetto usato da Patrizia Volponi (Cisl). Domenico Proietti della Uil parla invece di «rivalutazione imbarazzante».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DI ANIASA (CONFINDUSTRIA): «COLPITI 2 MILIONI DI VEICOLI COSÌ SI AFFOSSA UN INTERO SETTORE»

L'indiscreto

La stretta suggerita dalla Castelli

Mercoledì, durante il vertice di maggioranza, è stata la viceministra Laura Castelli a proporre di triplicare la tassazione sulle auto aziendali. Il ministro Gualtieri si è opposto, ma la norma è passata con il sì di tutti.



SINDACATI IN RIVOLTA CONTRO LA NUOVA RIVALUTAZIONE DEGLI ASSEGNI DA 3 EURO L'ANNO «UN'ELEMOSINA»

Gli esempi

Macchina aziendale in uso promiscuo. Dati in euro



- 1 Reddito complessivo lordo del dipendente
- 2 Aumento IRPEF e addizionali per dipendente
- 3 Aumento contributi sociali e previdenziali per dipendente
- 4 Minore netto in busta paga annuo per dipendente
- 5 Aumento contributi sociali e previdenziali per azienda
- 6 Aumento totale oneri fiscali e contributivi dipendente e azienda

Fiat Panda 1.2 69CV

	tra 28.000 e 55.000	tra 55.000 e 75.000	oltre 75.000
1	1.649	1.770	1.851
2	362	362	362
3	2.012	2.132	2.213
4	1.006	1.006	1.006
5	3.017	3.138	3.218

Ford Focus IV Station 1.0 EcoBoost 125 CV

	tra 28.000 e 55.000	tra 55.000 e 75.000	oltre 75.000
1	2.209	2.371	2.479
2	485	485	485
3	2.694	2.856	2.964
4	1.347	1.347	1.347
5	4.042	4.203	4.311

Audi A6 Avant 3.0 TFSI Quattro S Tronic 333CV MY2015

	tra 28.000 e 55.000	tra 55.000 e 75.000	oltre 75.000
1	4.108	4.408	4.609
2	902	902	902
3	5.010	5.310	5.511
4	2.505	2.505	2.505
5	7.514	7.815	8.015

Fonte: elaborazione Eutekne

© camimeri



Peso: 1-3%, 2-58%



Peso:1-3%,2-58%

Manovra, lite su auto e pensioni

► Renzi e M5S: no alla stangata sui veicoli aziendali. Ira di Conte, poi il Mef frena: aumenti graduati Mini-rivalutazione degli assegni, stop dei sindacati. Divide l'incremento di stipendio ai ministeriali

ROMA Manovra, si discute ancora su auto e pensioni.

Bassi, Cifoni e Gentili alle pag. 2 e 3

I conti pubblici

Manovra, nuovo scontro su auto e pensionati

Conte: «Bugie sulle tasse»

► Buffagni (M5S) e Renzi contro l'incremento ► Frenata di Gualtieri: niente aumenti per ibride dell'imposizione Irpef sulle vetture aziendali e elettriche, per le altre il prelievo sale al 60%

LE TENSIONI

ROMA Auto aziendali e rivalutazione delle pensioni fanno saltare la tregua nella maggioranza. Mentre si attende l'invio in Senato del testo del disegno di legge di Bilancio, si accende la discussione su alcune delle misure inserite nel testo. Quella che riguarda le auto date in "uso promiscuo" ai dipendenti ha scatenato la reazione del settore, dell'opposizione ma anche di vari esponenti della maggioranza di governo. E il ministro dell'Economia ha già annunciato una parziale correzione di rotta. «Le auto elettriche e quelle ibride non saranno colpite» ha spiegato Gualtieri, annunciando che «la misura potrà essere ulteriormente migliorata». Mentre da fonti del ministero dell'Economia si è saputo che il controverso articolo sarà corret-

to per graduare gli aumenti appunto in base all'impatto inquinante.

Intanto il presidente del Consiglio Conte ha voluto dare una risposta più complessiva, definendo «bugie» le ricostruzioni secondo cui la manovra «aumenta la pressione fiscale complessiva». A suo avviso si tratta invece di «una manovra fortemente redistributiva».

Nella bozze che circolano, compresa quella aggiornata a ieri mattina, la tassazione sull'auto in quanto fringe benefit passava dal 30 al 100 per cento del valore convenzionale (determinato in base alle tabelle Aci) con un maggior esborso di qualche migliaio di euro per i dipendenti e danni finanziari per le imprese costrette a versare maggiori oneri sociali. La stretta riguardereb-

be 2 milioni di vetture di questo tipo, calcola l'Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta il noleggio, paventando il rischio che «si uccida il settore» con conseguenze su tutta l'industria automobilistica. Sulla stessa linea altre associazioni, Anfua, Assilea, Federauto e Unrae, che chiedono tutte all'esecutivo di ritirare il provvedimento. Di fatto l'attuale livello di tassa-



Peso: 1-8%, 2-61%

zione verrebbe triplicato, ma il probabile effetto sarebbe rendere non più conveniente questa soluzione. La correzione a cui sta lavorando il Mef prevede tassazione al 30% per le ibride-elettriche, al 60 per le altre e al 100 per le vetture super-inquinanti.

LE RISPOSTE

Ssi sono fatte sentire, puntuali, voci pesantemente critiche. Non solo quelle dell'ex viceministro leghista dell'Economia, che accusa il governo di voler «affossare il settore dell'auto già in crisi». Il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Buffagni (M5S) ha parlato della necessità di «migliorare immediatamente la norma perché su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano». Anche Matteo Renzi ha fatto sapere di voler cancellare il nuovo prelievo. Il vicesegretario Pd Orlando, in linea con Gualtieri, ha chiesto che il meccanismo sia rivisto in base al livello di inquinamento dei veicoli, in modo che «non comporti danni per il setto-

re auto».

L'ADEGUAMENTO

Diversa ma ugualmente spigolosa è la questione della rivalutazione delle pensioni. Nel testo della legge di Bilancio è stata inserita la già annunciata modifica per le pensioni comprese tra tre e quattro volte il minimo Inps (dunque fino a poco più di 2 mila euro lordi mensili). Una piccola e praticamente simbolica risposta ai sindacati, che chiedevano di ripristinare il meccanismo quasi pieno di rivalutazione, al posto di quello per fasce di reddito confermato lo scorso anno dal governo Conte I. In realtà gli assegni fino a quattro volte il minimo godono già con le regole attuali di un adeguamento praticamente totale all'andamento dei prezzi: 97 per cento invece del 100 per cento riconosciuto ai trattamenti fino a tre volte il minimo. Dunque il miglioramento sarebbe minimo e pari a pochi euro l'anno (circa 3), in un contesto di bassa infla-

zione. Non un buonissimo viatico per l'incontro tra i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil e il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, in programma lunedì. Per Ivan Pedretti (Cgil) l'intervento annunciato è «un'elemosina». Stesso concetto usato da Patrizia Volponi (Cisl). Domenico Proietti della Uil parla invece di «rivalutazione imbarazzante».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DI ANIASA (CONFINDUSTRIA): «COLPITI 2 MILIONI DI VEICOLI COSÌ SI AFFOSSA UN INTERO SETTORE» SINDACATI IN RIVOLTA CONTRO LA NUOVA RIVALUTAZIONE DEGLI ASSEGNI DA 3 EURO L'ANNO «UN'ELEMOSINA»

L'indiscreto

La stretta suggerita dalla Castelli

Mercoledì, durante il vertice di maggioranza, è stata la viceministra Laura Castelli a proporre di triplicare la tassazione sulle auto aziendali. Il ministro Gualtieri si è opposto, ma la norma è passata con il sì di tutti.



Gli esempi

Macchina aziendale in uso promiscuo. Dati in euro



- 1 Reddito complessivo lordo del dipendente
- 2 Aumento IRPEF e addizionali per dipendente
- 3 Aumento contributi sociali e previdenziali per dipendente
- 4 Minore netto in busta paga annuo per dipendente
- 5 Aumento contributi sociali e previdenziali per azienda
- 6 Aumento totale oneri fiscali e contributivi dipendente e azienda

Fiat Panda 1.2 69CV

	tra 28.000 e 55.000	tra 55.000 e 75.000	oltre 75.000
1			
2	1.649	1.770	1.851
3	362	362	362
4	2.012	2.132	2.213
5	1.006	1.006	1.006
6	3.017	3.138	3.218

Ford Focus IV Station 1.0 Ecoboost 125 CV

	tra 28.000 e 55.000	tra 55.000 e 75.000	oltre 75.000
1			
2	2.209	2.371	2.479
3	485	485	485
4	2.694	2.856	2.964
5	1.347	1.347	1.347
6	4.042	4.203	4.311

Audi A6 Avant 3.0 TFSI Quattro S Tronic 333CV MY2015

	tra 28.000 e 55.000	tra 55.000 e 75.000	oltre 75.000
1			
2	4.108	4.408	4.609
3	902	902	902
4	5.010	5.310	5.511
5	2.505	2.505	2.505
6	7.514	7.815	8.015

Fonte: elaborazione Eutekne

centimetri



Peso: 1-8%, 2-61%



Il presidente del Consiglio Conte



Peso:1-8%,2-61%

I noleggiatori protestano

L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. «Colpisce 2 milioni» di macchine e lavoratori, tuona l'Aniasa, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica.

Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza. «Non è su tutte

le aziende, solo le più grosse», sostiene il sottosegretario M5s all'Economia Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta dovrebbe fruttare 513 milioni.



Peso: 2%

Tassa su auto aziendali ad uso esclusivo: è caos

Nuova polemica

ROMA. L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. «Colpisce 2 milioni» di macchine e lavoratori, tuona l'Aniasa, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica. «Non è su tutte le aziende, solo le più grosse», sostiene il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto «fringe benefit», a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni. Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione.

Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega l'Aniasa: «Tassare solo l'uso legato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend». Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di reddito quindi la tassazione triplicherebbe. E gli interessati sarebbero tutti coloro che hanno la macchina a disposizione in uso esclusivo, escludendo i veicoli in «pool», per cui hanno le chiavi più dipendenti, e gli agenti di commercio, il cui lavoro è inscindibile dalle quattro ruote. La stretta fiscale si farebbe sentire

sull'80% del parco auto aziendale, per Aniasa, il ramo di Confindustria attivo nel noleggio. Una misura «che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori», quanti sono i mezzi interessati. //



Peso:9%

SCORE SUI BENEFIT

«La stretta colpisce due milioni di vetture»

● L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. «Colpisce 2 milioni» di macchine e lavoratori, tuona l'Aniasa, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza. «Non è su tutte le aziende, solo le più grosse», sostiene il sottosegretario 5s all'Economia, Alessio Vilarosa. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto «fringe benefit», a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni. Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sotto-

posto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega l'Aniasa: «tassare solo l'uso legato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend». Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di reddito quindi la tassazione triplicherebbe.



Peso:6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

431-108-080

IMPRESE IN LOTTA

«La tassa sulla plastica rovina l'economia Ora sciopero fiscale»

Imprenditori furiosi contro il balzello giallorosso. La Lega: 110 euro in più a famiglia. E Confindustria spara contro l'aumento (+300%) del tributo sulle auto aziendali, che tocca due milioni di persone

ANTONIO CASTRO

■ A furia di micro (fantasiose) tasse - che peseranno compressivamente per circa 5 miliardi - il governo rischia di andare a sbattere contro uno sciopero fiscale. Se i dipendenti non si possono ribellare, gli imprenditori sferzati da una grandinata di nuovi balzelli minacciano la rivolta. Tanto più che alcune di queste tasse rischiano di trasformarsi in un micidiale boomerang occupazionale e di storpiare la crescita delle imprese in settori con enormi potenzialità.

La Plastic tax, ad esempio, ha innescato la rivolta nel settore della componentistica per auto che già non vive un momento dei più floridi, a causa del calo delle vendite.

Con la tassa sulla plastica il governo giallo rosso lancia infatti «un provvedimento sanguisuga, con l'unico scopo di fare cassa sulla pelle di imprese e lavoratori», taglia corto senza tanti giri di parole Paolo Scudieri, presidente del Gruppo Adler, leader nella componentistica automotive, per stigmatizzare l'ipotesi della plastic tax. «Si colpisce in modo demagogico non uno ma molti settori industriali, senza tenere conto del fatto che al giorno d'oggi sono sempre di più le imprese

che, senza incentivi di sorta, contribuiscono già all'economia circolare».

BOTTIGLIE NEL MIRINO

Le famiglie italiane - avverte la Lega - potrebbero vedersi recapitare una tassa occulta di 110/130 euro (stime Federdistribuzione considerando gli imballaggi). Il paradosso è che se dovesse passare la trovata fiscale sulle bottiglie molte imprese - che hanno fatto del riciclo un business circolare - potrebbero traballare. Il gruppo Adler utilizza le bottiglie di plastica per reimpiegarle nei tessuti delle auto e non solo. «Una stretta generalizzata sulla produzione», spiega Scudieri, «che rischia soltanto di frenare l'industria senza incentivare buone pratiche, quelle che, sì, fanno la differenza».

L'imprenditore sollecita le associazioni di categoria a «faccessero fronte comune con uno sciopero fiscale e dell'industria, nei confronti di chi fa demagogia nel nome di un falso ecologismo votato al consenso elettorale, col risultato di distruggere l'economia italiana ed europea».

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, raccoglie la delusione delle aziende. Ed esprime chiaramente «le ri-

serve» di Viale dell'Astronomia sulla manovra finanziaria annunciata dal governo. «Abbiamo apprezzato il non aumento dell'Iva, il fatto che si mantenga l'impianto di Industria 4.0, ma alcuni provvedimenti come la tassa sulla plastica, la sugar tax, quella sulle auto aziendali, non sono fattori positivi».

Se la "sugar tax", ribattezzata in inglese ma sempre un'imposta sulle bibite resta, rischia di mandare in malore qualche centinaio di imprese che fatturano oltre 4,9 miliardi di euro, il danno occupazionale mirato impatterebbe su una filiera fatta soprattutto di piccole e medie imprese.

A caccia di coperture meno ballerine dei ventilati miliardi recuperati l'evasione, l'esecutivo si è messo in testa di andare a colpire le auto aziendali date in uso ai dipendenti come benefit. Una mazzata che stando ai conti del Tesoro potrebbe portare in cassa oltre 513 milio-



Peso: 56%

ni di euro di maggior gettito. Peccato che oltre in due milioni abbiano firmato contratti di lavoro e di consulenza anche contando sull'utilizzo promiscuo del mezzo.

GRILLINI IN GUERRA

Il sottosegretario pentastellato all'Economia, Alessio Villarosa, difende la scelta di rastrellare quattrini andando a colpire oltre 2 milioni di contribuenti e lavoratori. La battaglia ai "fringe benefit" con le ruote andrebbe a colpire direttamente il portafogli di lavoratori e

aziende. Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha assicurato che il prelievo sulle auto aziendali «si può migliorare» e che «le auto elettriche e quelle ibride non saranno interessate», anzi «verranno incentivate».

Ma l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli (Aniasa) non ci sta ad un aumento della tassazione di oltre

il 300%. E attacca; non si può tassare l'auto aziendale per tutta la settimana. Casomai «solo il weekend».

Restano nel mirino fiscale anche le partite Iva. Sul forfait in regime di flat tax resta il palletto della non cumulabilità con i redditi sopra i 30 mila euro, ma almeno non è più presente il limite all'acquisto di beni strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

L'IMPOSTA

■ La tassa sulla plastica pesa per 1,2 miliardi di euro. L'imposta è fissata nella misura di 1 euro per chilogrammo di materia plastica e non è dovuta per i prodotti che risultino compostabili.

LE AUTO AZIENDALI

■ Le micro tasse peseranno complessivamente circa 5 miliardi di euro. Quella sulle auto aziendali, ideata dalla grillina Laura Castelli, porterà nelle casse dello Stato 513 milioni di euro.

LO ZUCCHERO

■ Dalla tassa sul consumo di bevande con zuccheri aggiunti si ricaveranno circa 200 milioni di euro. Si prevede che l'imposta sia fissata nelle misure di euro 10 per ettolitro, per i prodotti finiti, e di euro 0,25 per kg per i prodotti predisposti ad essere utilizzati previa diluizione.

In occasione di Halloween, il deputato di Forza Italia Sestino Giacomoni ha ritratto Conte nelle vesti del Conte Dracula



Peso: 56%

Pensioni, lite sull'aumento beffa

► Manovra, mini-rivalutazione degli assegni bocciata dai sindacati: «Elemosina da 3 euro»

► M5s e Renzi: stop alla stangata alle auto aziendali. Il premier: «Bugie sulle tasse»

Auto aziendali e rivalutazione delle pensioni fanno saltare la tregua nella maggioranza. In particolare la già annunciata modifica per le pensioni comprese tra tre e quattro volte il minimo Inps, fa infuriare i sindacati in quanto il miglioramento sarebbe minimo e pari a pochi euro l'anno (circa 3). La Cgil: «Elemosina». Lite anche sulla stangata per le auto aziendali. Attaccano Renzi e il M5s. Conte replica con una rispo-

sta più complessiva, definendo «bugie» le ricostruzioni secondo cui la manovra «aumenta la pressione fiscale complessiva».

Bassi, Cifoni e Gentili
alle pagine 4 e 5

I conti pubblici

Manovra, nuovo scontro su auto e pensionati Conte: «Bugie sulle tasse»

► Buffagni (M5S) e Renzi contro l'incremento della tassazione Irpef sulle vetture aziendali

► Frenata di Gualtieri: niente aumenti per ibride e elettriche, per le altre il prelievo sale al 60

ROMA Auto aziendali e rivalutazione delle pensioni fanno saltare la tregua nella maggioranza. Mentre si attende l'invio in Senato del testo del disegno di legge di Bilancio, si accende la discussione su alcune delle misure inserite nel testo. Quella che riguarda le auto date in "uso promiscuo" ai dipendenti ha scatenato la reazione del settore, dell'opposizione ma anche di vari esponenti della maggioranza di governo. E il ministro dell'Economia ha già annunciato una parziale correzione di rotta. «Le auto elettriche e quelle ibride non saranno colpite» ha spiegato Gualtieri, annunciando che «la misura potrà essere ulteriormente migliorata». Mentre da fonti del ministero dell'Economia si è saputo che il controverso articolo sarà corretto per graduare gli aumenti appunto in base all'impatto inquinante.

Intanto il presidente del Consiglio Conte ha voluto dare una

risposta più complessiva, definendo «bugie» le ricostruzioni secondo cui la manovra «aumenta la pressione fiscale complessiva». A suo avviso si tratta invece di «una manovra fortemente redistributiva».

Nella bozze che circolano, compresa quella aggiornata a ieri mattina, la tassazione sull'auto in quanto fringe benefit passava dal 30 al 100 per cento del valore convenzionale (determinato in base alle tabelle Aci) con un maggior esborso di qualche migliaio di euro per i dipendenti e danni finanziari per le imprese costrette a versare maggiori oneri sociali. La stretta riguarderebbe 2 milioni di vetture di questo tipo, calcola l'Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta il noleggianti, paventando il rischio che «si uccida il settore» con conseguenze su tutta l'industria automobilistica. Sulla stessa linea altre associazioni. Anfua, Assilea, Federauto e Un-

rae, che chiedono tutte all'esecutivo di ritirare il provvedimento. Di fatto l'attuale livello di tassazione verrebbe triplicato, ma il probabile effetto sarebbe rendere non più conveniente questa soluzione. La correzione a cui sta lavorando il Mef prevede tassazione al 30% per le ibride-elettriche, al 60 per le altre e al 100 per le vetture super-inquinanti.

LE RISPOSTE

Ssi sono fatte sentire, puntuali, voci pesantemente critiche. Non solo quelle dell'ex viceministro leghista dell'Economia, che accusa il governo di voler «affossare il settore dell'auto già in crisi». Il sottosegretario allo Sviluppo Stefano Buffagni (M5S) ha parlato della necessità di «migliorare immediatamente la norma perché su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano». Anche Matteo Renzi ha fatto sapere di voler cancellare il nuovo prelievo. Il vicesegretario Pd Or-

lando, in linea con Gualtieri, ha chiesto che il meccanismo sia rivisto in base al livello di inquinamento dei veicoli, in modo che «non comporti danni per il settore auto».

L'ADEGUAMENTO

Diversa ma ugualmente spigolosa è la questione della rivalutazione delle pensioni. Nel testo della legge di Bilancio è stata inserita la già annunciata modifica per le pensioni comprese tra tre e quattro volte il minimo



Inps (dunque fino a poco più di 2 mila euro lordi mensili). Una piccola e praticamente simbolica risposta ai sindacati, che chiedevano di ripristinare il meccanismo quasi pieno di rivalutazione, al posto di quello per fasce di reddito confermato lo scorso anno dal governo Conte 1. In realtà gli assegni fino a quattro volte il minimo godono già con le regole attuali di un adeguamento praticamente totale all'andamento dei prezzi: 97 per cento

invece del 100 per cento riconosciuto ai trattamenti fino a tre volte il minimo. Dunque il miglioramento sarebbe minimo e pari a pochi euro l'anno (circa 3), in un contesto di bassa inflazione. Non un buonissimo viatico per l'incontro tra i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil e il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo, in programma lunedì. Per Ivan Pedretti (Cgil) l'intervento annunciato è «un'elemosi-

na». Stesso concetto usato da Patrizia Volponi (Cisl). Domenico Proietti della Uil parla invece di «rivalutazione imbarazzante».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SINDACATI IN RIVOLTA
CONTRO LA NUOVA
RIVALUTAZIONE
DEGLI ASSEGNI
DA 3 EURO L'ANNO
«UN'ELEMOSINA»**

**L'ALLARME DI ANIASA
(CONFINDUSTRIA):
«COLPITI 2 MILIONI
DI VEICOLI
COSÌ SI AFFOSSA
UN INTERO SETTORE»**



Il ministro dell'Economia Gualtieri



Peso:1-11%,4-54%

Gli esami? Si faranno dal medico di base

Novità in manovra per ridurre le liste d'attesa: 235 milioni per acquistare apparecchiature come elettrocardiogramma e spirometro

di **Antonio Troise**
ROMA

L'elettrocardiogramma? La spirometria? Esami che fra qualche mese potremo fare direttamente dal nostro medico di famiglia. O fra le mura domestiche. Risparmiando denaro, tempo e riducendo le liste di attesa. Ma non basta. Perché i dottori potranno seguire anche a distanza l'evoluzione di una patologia o misurare i risultati di un'analisi: le nuove apparecchiature che troveremo ne-

gli studi sotto casa saranno, infatti, connesse ai nostri smartphone e trasmetteranno i dati in tempo reale. La piccola rivoluzione è contenuta in uno degli articoli della manovra. Poche righe che assegnano ai medici di famiglia una dote di 235 milioni di euro per l'acquisto delle apparecchiature sanitarie destinate alla diagnostica di primo livello. Entro la fine dell'anno il ministero della Salute, d'intesa con le Regioni, fisserà i parametri per stilare un piano sui fabbisogni e attivare, quindi, i trasferimenti su ba-

se territoriale. Strumenti, spiega il ministro della Salute, Roberto Speranza, dai costi contenuti, fra i 1500 e i 2mila euro «ma che consentono di approfondire direttamente in studio alcune situazioni senza avviare direttamente il paziente verso la prenotazione per

mezzo del Cup di uno specialista o di un accertamento anche più complesso e costoso».

I vantaggi, insomma, sarebbero doppi. Lo Stato potrebbe risparmiare sui costi degli esami, rendendo non solo più economica la diagnostica, ma anche più veloce la prevenzione. Ma che cosa cambierà? Negli studi dei medici potremo trovare lo spirometro per misurare la capacità di respirazione e fare una diagnosi di alcune patologie, come la Bpco diffusa fra fumatori e anziani. Ma ci saranno anche i dermoscopi per

rivelare la presenza dei tumori della pelle o degli elettrocardiografi. La sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, ha già avviato una ricognizione sulla rete dei mammografi in Italia per dirottare parte dei 2 miliardi destinati all'edilizia sanitaria al miglioramento di queste apparecchiature. «È la prima volta», spiega Federico Scotti, segretario della federazione dei medici di base - che si fa un investimento ad hoc in questo settore, riconoscendone il ruolo centrale sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 AUTO AZIENDALI Tasse triplicate, salve le commerciali

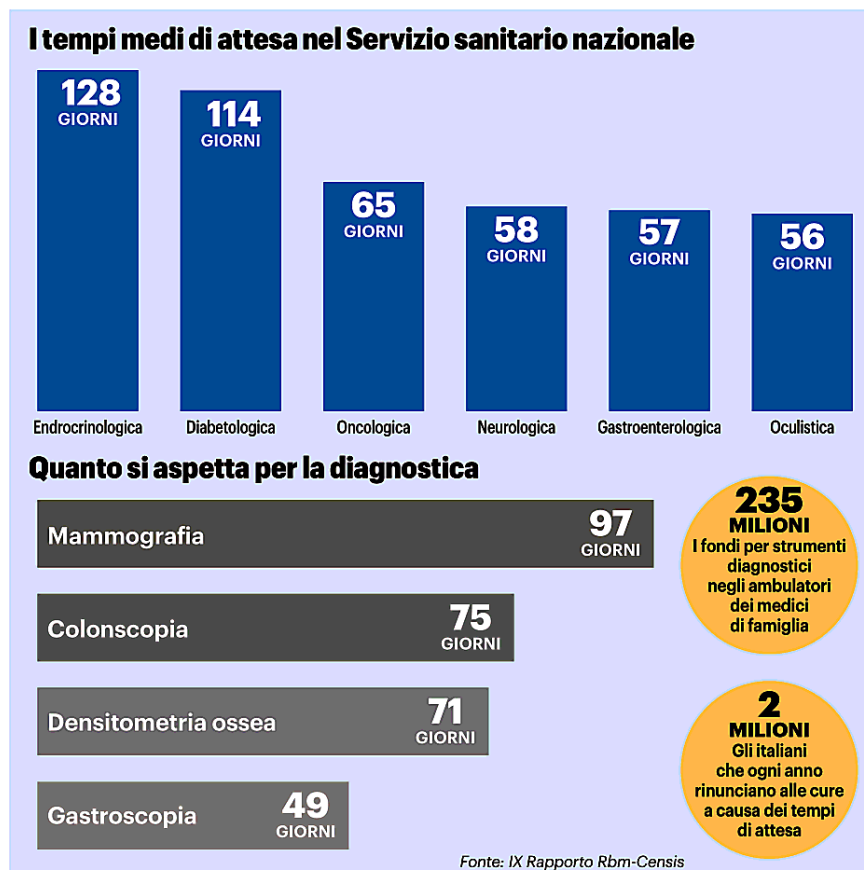
Le tasse triplicate sulle auto aziendali valgono oltre 500 milioni. L'Aniasa, l'Associazione del settore noleggio veicoli, spiega che sono due milioni le auto aziendali colpite dalla stretta, l'80% del totale. Ma è polemica. Iv promette battaglia. Una piccola svolta: escluse quelle a fini commerciali.

2 CARTINE E FILTRI Fumatori fai da te, cala la tassa

Dietrofront sulle sigarette 'fai da te'. Scende, infatti, da 0,005 euro a 0,0036 euro il pezzo contenuto in ciascuna confezione l'imposta prevista in manovra sulle cartine, le cartine arrotolate senza tabacco e i filtri funzionali ad arrotolare le sigarette

3 MAGISTRATI Fondi di 200 milioni per 250 assunzioni

Nella manovra ci sono anche circa 200 milioni di euro destinati all'assunzione di 250 nuovi magistrati vincitori di concorso già bandito e per le relative progressioni di carriera, a partire dal 2020 e fino al 2029



9 OK AL CONTANTE Medicinali e visite, detrazioni cash

Detrazioni per la sanità cash. Le spese per medicinali e visite mediche potranno essere 'scontate' al 19% anche se pagate in contanti. Per le altre categorie resta invece quanto già stabilito: la detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19% spetta solo se rimane traccia bancaria o elettronica

8 SIRINGHE No alla plastic-tax È dispositivo medico

La tassa sulla plastica non si applica alle siringhe. Nell'articolo che inserisce l'imposta sul consumo dei manufatti in plastica con singolo impiego infatti è precisato che «sono escluse dall'applicazione dell'imposta le siringhe perché rientrano fra i dispositivi medici»

4 IDONEI PA Graduatorie elenchi, limite due anni

Il governo ha riformulato la norma sullo scorrimento della graduatorie degli idonei della Pubblica amministrazione. Si prevede, quindi, una piena utilizzazione delle graduatorie scorrendo gli elenchi dal 2019. La validità di tale graduatoria scenderebbe da 3 a 2 anni

5 SCONTRINI Arriva il codice per la lotteria

L'invio da parte degli esercenti dei dati degli scontrini che parteciperanno alla lotteria necessita di un codice. Dal primo gennaio 2020 comunicheranno questi dati tramite i nuovi registratori telematici o la procedura web delle Entrate. Sono esclusi, fino al 30 giugno, medici e farmacie

6 RADIO RADICALE Stanziati 8 milioni Poi gara nel 2020

Dopo il braccio di ferro nella maggioranza, è stato trovato un compromesso. L'affidamento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari è affidato anche nel 2020 a Radio Radicale con la conferma dello stanziamento di 8 milioni di euro, ma poi ci sarà una gara entro fine aprile

7 FONDO RIMPATRI In tre anni stanziati 100 milioni

Il fondo rimpatri diventa il «fondo per interventi straordinari volti a rilanciare il dialogo e la cooperazione con i Paesi d'importanza prioritaria per i movimenti migratori». Viene esteso anche ai Paesi non africani. In manovra vengono stanziati 100 milioni di euro per tre anni

Noleggianti in allarme: «Una stangata su due milioni di veicoli»

L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. «Colpisce 2 milioni» di macchine e lavoratori, tuona **l'Aniasa**, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza. «Non è su tutte le aziende, solo le più grosse», sostiene il sottosegretario pentastellato all'Economia, Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto «fringe benefit», a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni. Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega **l'Aniasa**: «Tassare solo l'uso slegato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend». Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di

reddito quindi la tassazione triplicherebbe. E gli interessati sarebbero tutti coloro che hanno la macchina a disposizione in uso esclusivo, escludendo i veicoli in «pool», per cui hanno le chiavi più dipendenti, e gli agenti di commercio, il cui lavoro è inscindibile dalle quattro ruote. La stretta fiscale si farebbe così sentire sull'80% del parco auto aziendale complessivo, sempre secondo **Aniasa**, il ramo di Confindustria attivo nel noleggio. Una misura, lamenta l'associazione, «che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori», quanti sono i mezzi interessati. «Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso», è l'accusa dell'associazione. Quanto alla diffusione, secondo **l'Aniasa** «le auto aziendali ormai sono molto diffuse, presenti in oltre il 90% delle grandi aziende ma anche in molte piccole e medie imprese. Non c'è un settore merceologico che tira di più. E non è vero che si tratta sempre di segmenti alti».



La stretta dovrebbe fruttare 513 milioni

In allarme le società di noleggio «Colpirebbe 2 milioni di veicoli»

L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. «Colpisce 2 milioni» di macchine e lavoratori, tuona l'Aniasa, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno

sentire all'interno della maggioranza. «Non è su tutte le aziende, solo le più grosse», sostiene il sottosegretario M5s all'Economia Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta dovrebbe fruttare 513 milioni. Attualmente l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione,

ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega l'Aniasa: «Tassare solo l'uso slegato dal lavoro, presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento

to delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend». Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di reddito quindi la tassazione triplicherebbe.



Noleggianti in allarme: «Una stangata su due milioni di veicoli»

L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. «Colpisce 2 milioni» di macchine e lavoratori, tuona **l'Aniasa**, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza. «Non è su tutte le aziende, solo le più grosse», sostiene il sottosegretario pentastellato all'Economia, Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto «fringe benefit», a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni. Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega **l'Aniasa**: «Tassare solo l'uso slegato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend». Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di

reddito quindi la tassazione triplicherebbe. E gli interessati sarebbero tutti coloro che hanno la macchina a disposizione in uso esclusivo, escludendo i veicoli in «pool», per cui hanno le chiavi più dipendenti, e gli agenti di commercio, il cui lavoro è inscindibile dalle quattro ruote. La stretta fiscale si farebbe così sentire sull'80% del parco auto aziendale complessivo, sempre secondo **Aniasa**, il ramo di Confindustria attivo nel noleggio. Una misura, lamenta l'associazione, «che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori», quanti sono i mezzi interessati. «Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso», è l'accusa dell'associazione. Quanto alla diffusione, secondo **l'Aniasa** «le auto aziendali ormai sono molto diffuse, presenti in oltre il 90% delle grandi aziende ma anche in molte piccole e medie imprese. Non c'è un settore merceologico che tira di più. E non è vero che si tratta sempre di segmenti alti».



Stangata anche sulle auto aziendali Il prelievo passa da 600 a 2.000 euro

Il settore rappresenta il 40% delle nuove immatricolazioni. Attesi 513 milioni di incassi

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Oltre al danno, la beffa. E, oltre alla beffa, la mancata comprensione dell'economia reale: sia rispetto all'andamento del mercato dell'auto, sia rispetto alla condizione effettiva di lavoro di molte persone. Il danno si è materializzato da 36 ore, con il succedersi delle bozze della legge di bilancio, e la scoperta dell'autentica mazzata contro le auto aziendali in *fringe benefit*: lo sconto al 30% del valore di automobili e moto concesse in uso cosiddetto «promiscuo», che ora vale per tutti i dipendenti, con la nuova manovra resterà limitato ai soli agenti e rappresentanti di commercio.

Per tutti gli altri, i mezzi in *fringe benefit* saranno calcolati a valore integrale. Tradotto volgarmente: tassazione triplicata.

Ma dicevamo che, oltre al danno, c'è anche la beffa, perché la botta di quest'anno fa seguito al grave errore già ereditato dalla finanziaria precedente, quella in cui (con modalità pasticciate, e per tenace volontà grillina) furono intro-

dotte misure di bonus per le auto elettriche (più o meno, l'1% del mercato), sostenute però con un punitivo aggravio fiscale sulle cosiddette auto inquinanti che finiva per colpire più o meno il 20% del parco auto. Un'operazione suicida.

Ma non finisce qui. Perché, oltre alla beffa, si manifesta una duplice mancata comprensione dell'economia reale: per un verso, perché non si comprende che si tassa uno strumento di lavoro per molte persone, che inevitabilmente «ringrazieranno» il governo nelle urne; e per altro verso, perché all'interno di un mercato dell'automotive sofferente, l'unico comparto in salute era proprio quello delle auto aziendali, che rappresentano circa il 40% delle nuove immatricolazioni: una percentuale rilevantissima. Colpire li significa compiere un atto di puro autolesionismo, in totale contraddizione con gli impegni assunti dal governo e dal ministro **Stefano Patuanelli** in sede di «tavolo automotive». E la stima è che saranno investiti dal peggioramento fiscale 2 milioni di lavoratori, senza parlare delle imprese che - a questo punto - rifletteranno due volte sullo strumento del-

l'auto aziendale.

Anche le modalità dell'imposizione sono farraginose e discutibili: è come se si introducesse un ulteriore e anomalo studio di settore. Oggi, infatti, per i veicoli concessi in uso «promiscuo» a dipendenti e amministratori, il valore del compenso «in natura» addebitato (in termini di tassazione Irpef e addizionale) a chi usa l'auto è pari al 30% «dell'importo corrispondente a una percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri calcolato sulla base del costo chilometrico di esercizio desumibile dalle tabelle nazionali dell'Ac-i». Eliminando il riferimento al 30%, la tassazione non sarà più riferita a 4.500 chilometri ma all'intero ammontare dei 15.000 chilometri di «percorrenza convenzionale».

Si ritrova dunque, in una sola misura, l'intero armamentario del peggior Stato tassatore: inasprimento fiscale, scoraggiamento della parte trainante del mercato, e pretesa regolatoria di stabilire come e quanto «debbano» viaggiare coloro che usano un'auto per lavoro.

Le prime stime parlano chiaro: saremo in presenza di un appesantimento fiscale

medio (che scatterebbe a gennaio) che porterà il prelievo dagli attuali circa 600 euro a 1.800-2.000 euro. E non a caso la stima del Mef è di mezzo miliardo di entrate (513 milioni) da questa misura. Comprensibilmente durissima la reazione dell'associazione dei noleggiatori Aniasa: «Una misura assurda proprio da un punto di vista concettuale, in quanto si tassa non solo l'uso privato dell'auto ma quello lavorati-

Paradosso finale, e qui si entra in un ambito surreale anche dal punto di vista dei sostenitori delle politiche green: la nuova tassazione colpisce pure le auto ibride ed elettriche, senza alcuna distinzione. Tanto che **Andrea Orlando** (Pd) ha cercato di smarcarsi: «La tassa sulle auto aziendali deve essere rivista, modificata e rimodulata in base al grado di inquinamento del veicolo e per fare in modo che non gravi in maniera eccessiva sulle tasche dei lavoratori e comporti danni per il settore auto».



GRILLINO Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico [Ansa]



Peso: 31%



MANOVRA: ANIASA, MISURA SU AUTO AZIENDALI UCCIDE IL SETTORE

(ANSA) - ROMA, 31 OTT - "Una misura che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori": e' questo il commento dell'Aniasa, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli alla misura inserita nella bozza di Legge di Bilancio con cui si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale. "Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote - prosegue la nota - ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo. Ora - conclude il comunicato - si riesce a scontentare tutti: lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio. Una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal Tavolo sull'auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive".



AUTO: IN MANOVRA STANGATA SU 2 MILIONI DI VEICOLI

(ANSA) - ROMA, 31 OTT - L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. "Colpisce 2 milioni" di macchine e lavoratori, tuona l'Aniasa, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma e' anche polemica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza. "Non e' su tutte le aziende, solo le piu' grosse", sostiene il sottosegretario pentastellato all'Economia, Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto 'fringe benefit', a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni. Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore e' sottoposto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega l'Aniasa: "tassare solo l'uso slegato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì' al venerdì' sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend". Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di reddito quindi la tassazione triplicherebbe. E gli interessati sarebbero tutti coloro che hanno la macchina a disposizione in uso esclusivo, escludendo i veicoli in 'pool', per cui hanno le chiavi piu' dipendenti, e gli agenti di commercio, il cui lavoro e' inscindibile dalle quattro ruote. La stretta fiscale si farebbe cosi' sentire sull'80% del parco auto aziendale complessivo, sempre secondo Aniasa, il ramo di Confindustria attivo nel noleggio. Una misura, lamenta l'associazione, "che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori", quanti sono i mezzi interessati. "Il Governo che, a parole

con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso", e' l'accusa dell'associazione. Quanto alla diffusione, secondo l'Aniasa "le auto aziendali ormai sono molto diffuse, presenti in oltre il 90% delle grandi aziende ma anche in molte piccole e medie imprese. Non c'e' un settore merceologico che tira di piu'. E non e' vero - sottolinea - che si tratta sempre di segmenti alti: in termini quantitativi dominano modelli come Panda e 500L, ovviamente poi le flotte aziendali coprono quote consistenti anche nel segmento alto". I noleggiatori fanno poi notare come nel settore il ricambio sia veloce, per cui si tratta di vetture che avrebbero emissioni piu' basse e standard di sicurezza piu' alti.

MANOVRA: ANIASA, SI UCCIDE SETTORE AUTO E SI PENALIZZANO LAVORATORI

(AGI) - Roma, 31 ott. - La misura inserita nella bozza di legge di Bilancio con cui si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale "affossa definitivamente il mercato dell'auto e colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori". Lo afferma Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, secondo cui "il Governo che, a parole con il Tavolo sull'auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso". L'Aniasa si dice scioccata da "questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo". Secondo l'associazione, "il Governo riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio. Inoltre, se da una parte con l'annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall'altra, con queste misure, si generano pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore. Si colpiscono tutti i lavoratori che utilizzano questi veicoli, tassando perfino i chilometri percorsi per necessita' di lavoro". L'associazione fa poi notare "l'imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore" e "il pesante e negativo impatto che riguarda il fronte delle emissioni". "In questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilita' e trasporto delle imprese italiane, gia' penalizzate da una disequilibrata fiscalita' rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile - conclude la nota dell'Aniasa - il ricorso in Commissione Europea per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi Iva".

DDL BILANCIO: ANIASA, STANGATA SU AUTO AZIENDALI UCCIDERA' SETTORE

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 31 ott - La misura inserita nella bozza di legge di Bilancio con cui si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale "affossa definitivamente il mercato dell'auto e colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il tavolo sull'auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso". Così Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, ha commentato la misura, sottolineando che l'associazione è "scioccata da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo". Secondo Aniasa, la misura è "assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l'uso privato dell'auto (che già lo è), ma quello lavorativo". Il Governo, dice l'associazione, "riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio" con "una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal tavolo sull'auto presieduto dal ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive". Inoltre, si sottolinea, "se da una parte con l'annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall'altra, con queste misure, si generano pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore. Per non parlare dell'imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore".

MANOVRA: ANIASA "STANGATA SU AUTO AZIENDALE PENALIZZA LAVORATORI"

(ITALPRESS) - "Una misura che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo". E' questo il commento dell'ANIASA, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli alla misura inserita nella bozza di Legge di Bilancio con cui si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale. "Una misura assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l'uso privato dell'auto (che già lo è), ma quello lavorativo. Produci fatturato per l'azienda? Sostieni la produzione e il benessere aziendale? Tassato! Il Governo riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio - sottolinea ANIASA -. Una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal Tavolo sull'auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive". "Inoltre, se da una parte con l'annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall'altra, con queste misure, si generano pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore. Si colpiscono tutti i lavoratori che utilizzano questi veicoli, tassando perfino i chilometri percorsi per necessità di lavoro. Per non parlare dell'imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore - conclude l'associazione di categoria -. Sulla complessiva flotta di veicoli in noleggio a lungo termine più della metà sono veicoli di piccola e media cilindrata e tutti i veicoli sono Euro 6, ibridi o elettrici. Il pesante e negativo impatto riguarda, quindi, il fronte delle emissioni. In questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile il ricorso in Commissione Europea per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi IVA".

MANOVRA: ANIASA (CONFINDUSTRIA), STRETTA SU AUTO AZIENDALI UCCIDE SETTORE AUTO

Roma, 31 ott. (Adnkronos) - "Una misura che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo. Così l'ANIASA, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, commenta la misura inserita nella bozza di Legge di Bilancio con cui si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale. "Una misura assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l'uso privato dell'auto, che già lo è, ma anche quello lavorativo", prosegue la nota ANIASA che ribadisce come la norma sia "in totale antitesi con le indicazioni emerse dal tavolo sull'auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive". Inoltre, annota ancora l'associazione, "se da una parte con l'annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall'altra, con queste misure, si generano pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore. Si colpiscono tutti i lavoratori che utilizzano questi veicoli, tassando perfino i chilometri percorsi per necessità di lavoro. Per non parlare dell'imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore". Sulla complessiva flotta di veicoli in noleggio a lungo termine più della metà sono veicoli di piccola e media cilindrata e tutti i veicoli sono Euro 6, ibridi o elettrici. Il pesante e negativo impatto riguarda, quindi, il fronte delle emissioni. "In questo modo - conclude - si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto "inevitabile il ricorso in Commissione Europea per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi Iva".

Manovra, tassa su auto aziendali vale 513 milioni

Oltre due milioni i veicoli colpiti dalla norma, contrarie le associazioni di categoria; per il viceministro Buffagni (M5S) la norma è da migliorare

Economia - 31 ottobre 2019 - 18.07



(Teleborsa) - La **norma sulle auto aziendali in "fringe benefit"**, [inserita nella bozza della manovra](#), vale **513 milioni**. È il primo dato che emerge sulla tassa introdotta sulle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti che oggi concorrono alla formazione del reddito per il 30% del loro valore e che invece, a partire **dal prossimo anno, saranno tassate per l'intero valore**.

La novità, che prevede comunque lo sconto per i veicoli in uso ad "agenti e rappresentanti di commercio", ha scatenato **forti polemiche** non solo tra gli addetti del settore.

Secondo l'**Aniasa**, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, sarebbero **oltre due milioni le auto aziendali colpite dalla stretta fiscale**, circa **l'80% del totale**. L'associazione ha così espresso la **"totale contrarietà** verso la stangata prevista in legge di Bilancio. Si uccide il settore dell'auto e si penalizzano i lavoratori", ha dichiarato all'Ansa.

Contraria anche Federmanager che ha definito la norma **"l'ennesima stangata che mortifica il lavoro dipendente"**. "Ovviamente, penalizza ulteriormente la categoria", ha dichiarato dal presidente Federmanager, **Stefano Cuzzilla**. "La nostra categoria già versa contributi cospicui alle casse pubbliche e sostiene sensibilmente tutto il welfare, a partire dal sistema previdenziale", ricorda Cuzzilla.

"Non si può continuare a scaricare sul lavoro dipendente e sulle imprese il prezzo del mancato equilibrio di bilancio. Se i conti non tornano, sarebbe il caso di perseguire gli

evasori e chi le tasse non è abituato a pagarle", conclude il numero uno di Federmanager.

La norma non è piaciuta anche alla stessa maggioranza che l'ha varata. **Italia Viva** ha già dichiarato che **"si impegnerà in Parlamento per eliminare anche questa inutile tassa** che danneggia lavoratori e aziende", come ha scritto in un tweet il senatore Eugenio Comincini, componente della commissione Bilancio di Palazzo Madama.

Anche il **viceministro allo Sviluppo Economico Stefano Buffagni (M5S)** chiede di **"migliorare immediatamente la norma** sulle auto aziendali perché su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano", come si legge sulla sua pagina Facebook.

A difenderla è intervenuto il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa (M5S) specificando che **"non è su tutte le aziende, solo le più grosse**. Abbiamo aumentato un po' la tassazione sul fringe benefit e solo oltre un certo numero di auto", ha spiegato a 'Un Giorno da Pecora', su Rai Radio1.

DDL BILANCIO: ANIASA, STANGATA SU AUTO AZIENDALI UCCIDERA' SETTORE

La misura inserita nella bozza di legge di Bilancio con cui si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale "affossa definitivamente il mercato dell'auto e colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il tavolo sull'auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso". Così Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, ha commentato la misura, sottolineando che l'associazione è "scioccata da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo". Secondo Aniasa, la misura è "assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l'uso privato dell'auto (che già lo è), ma quello lavorativo". Il Governo, dice l'associazione, "riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio" con "una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal tavolo sull'auto presieduto dal ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive". Inoltre, si sottolinea, "se da una parte con l'annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall'altra, con queste misure, si generano pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore. Per non parlare dell'imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore".

LA MANOVRA 2020

Auto aziendali, cosa cambia nella manovra: 2 mila euro in più su redditi di 28mila

di Mario Sensini 31 ottobre 2019

Auto aziendali, 2 mila euro di tasse in più anche sui redditi bassi

Dalla maggioranza all'opposizione, passando per l'intera filiera del settore auto, tutti chiedono al governo di ripensare la stangata fiscale sulle auto aziendali. Nessuno difende la misura, che tuttavia per ora resta nel testo della legge di Bilancio del 2020, e che in ogni caso non sarà facile rimpiazzare, visto che porta ben 513 milioni di gettito annuo. Le critiche partono da Italia viva, attecchiscono nel Pd e nel M5S, scatenano Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Forza Italia, +Europa. Neanche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, la vede di buon occhio. Dunque, dice il ministro, sarà modificata.

Secondo fonti del Mef, l'imposta potrebbe restare identica per auto aziendali ibride o elettriche, con la quota imponibile, come adesso, al 30% del valore convenzionale, mentre per le altre la quota sarà al 60% e per le vetture superinquinanti salirà al 100%. Del resto, nel Documento programmatico di bilancio, l'aumento delle tasse sulle auto aziendali veniva definita come una misura «ecologica».

Le tasse che pagano i dipendenti sulle auto aziendali, se la nuova norma non venisse modificata, sarebbero triplicate per tutti. Per un'auto come una Punto chi guadagna 28 mila euro l'anno pagherebbe 2 mila euro in più. E per come è studiata la norma, determinerebbe una serie di effetti a catena per i dipendenti e le stesse imprese. Attribuendo all'auto aziendale un valore più alto il reddito aumenta, i lavoratori pagano più tasse (come se l'auto fosse a esclusivo uso personale), e le imprese più contributi. Ma non solo, perché l'aumento del reddito prodotto dalla norma ridurrebbe le detrazioni, come quelle sui familiari a carico. E chi sta appena sotto il limite di reddito per il Bonus Renzi (26.500 euro), rischierebbe di dover restituire tutto, oltrepassandolo.

Senza contare l'impatto sul mercato dell'auto, dove il 40% delle immatricolazioni riguarda le auto aziendali. Per Anfia, Unrae, Federauto e Assilea, che raccolgono l'intera filiera del settore, l'aumento delle tasse determinerebbe il collasso di questa fetta del mercato. Aniasa, cioè le imprese di noleggio, sostiene senza mezzi termini che così «si uccide il mercato dell'auto». Già il governo Prodi, nel 2006, aveva introdotto una stretta analoga. Ma fu costretto a una clamorosa marcia indietro solo pochi mesi dopo.

Auto aziendali, tassare il benefit oltre il 30% significa penalizzare il dipendente su uno strumento di lavoro

Per l'associazione dei noleggiatori Aniasa si tratterebbe di «una misura assurda, in quanto si tassa non solo l'uso privato dell'auto (come già è) ma quello lavorativo»

di Pier Luigi del Viscovo



Tassare le auto aziendali oltre il 30% significa **tassare uno strumento di lavoro** al pari di una scrivania o di un computer da ufficio. Infatti, il 70% del valore dell'auto, che oggi non viene tassato, è relativo all'uso per lavoro, come andare a visitare clienti o spostarsi da una sede all'altra dell'impresa.

Il 30% invece si riferisce alla parte di macchina che il dipendente non usa per lavoro, ma per i suoi scopi privati, tipo il sabato e domenica o quando sta in ferie. In queste occasioni, potendo godere dell'auto aziendale, **riceve un benefit** che costituisce retribuzione in natura e dunque va assoggettata a tassazione, come oggi accade.

Diversamente, quando un dipendente si muove in auto per lavoro sta usando uno strumento dell'impresa, finalizzato al perseguimento dell'oggetto sociale, alla pari di un furgone, un computer o un biglietto aereo. Pensare di far pagare le tasse al dipendente su quel 70% è come farglielo pagare perché gode di una **scrivania** o di un viaggio in treno, niente di più e niente di meno. Anche secondo l'**Aniasa**, l'associazione dei noleggiatori, si tratta di «**una misura assurda** proprio da un punto di vista concettuale, in quanto si tassa non solo l'uso privato dell'auto (come già è) ma quello lavorativo».

«Lavoratori penalizzati»

Se dovesse passare, l'effetto sarebbe devastante, secondo l'Aniasa: «Così si uccide il settore e si penalizzano i lavoratori. Questa misura **affossa definitivamente il mercato** dell'auto e colpisce in busta paga oltre 2 milioni di lavoratori. Produci fatturato per l'azienda? Sostieni la produzione e il benessere aziendale? Tassato!».

Anche Michele Crisci, presidente di **Unrae**, associazione dei costruttori, argomenta sul punto: «Con questa norma **le auto aziendali diminuirebbero del 70/80%**, perché nessun dipendente sarebbe disposto a farsi tassare per lavorare e opterebbe per usare la propria auto, addebitando i chilometri all'azienda».

Rischi per l'età del parco macchine circolante

Questa eventualità porterebbe a una conseguenza nefasta: **rallenterebbe il ciclo di sostituzione** delle auto, che le aziende cambiano ogni 3 anni mentre i privati ogni 7. Ciò significherebbe avere sulle strade **auto più vecchie**, che sono meno sicure e più inquinanti, oltre a mettere in ginocchio il sistema produttivo e distributivo, già non in ottima salute.

Vogliamo rifiutare l'idea che il provvedimento allo studio voglia **penalizzare il dipendente che lavora in macchina**, che già è esposto a rischi e a intemperie. Molto probabilmente, **si tratta solo di approfondire e conoscere meglio la materia**. Anzi sarebbe meglio conoscerla completamente e prima di formulare ipotesi normative. Su questo puntano il dito le associazioni. Aniasa: «Il Governo che a parole con il Tavolo sull'Auto dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso». Rincarà la dose Crisci: «Non ha senso formare dei tavoli con il Governo se poi non siamo nemmeno consultati quando ipotizzano provvedimenti simili».

Adesso però tutti sono informati su tutto.

Auto aziendali: 300mila vetture in meno all'anno tassando il dipendente

È un impatto pesante quello del provvedimento previsto in manovra che ipotizza di estendere la tassa oggi limitata all'uso promiscuo delle vetture aziendali all'intero valore di Pier Luigi del Visco



Cosa accadrebbe nel panorama automobilistico italiano se dovesse passare la norma che **tassa i dipendenti**, che hanno in assegnazione una company car, per l'intero valore, e non solo per la quota di uso privato, com'è oggi? L'effetto più probabile e più diffuso sarebbe che ogni dipendente restituirebbe la macchina all'azienda, con tanti ringraziamenti. Di che numeri stiamo parlando e che impatto avrebbe sul settore?

Gran parte delle aziende medie e grandi prendono le auto in noleggio a lungo termine. In Italia a fine anno saranno poco meno di 800mila, secondo le stime più aggiornate del Centro Studi Fleet&Mobility. Dati sulle auto non in noleggio non sono così aggiornati, ma possiamo agevolmente ipotizzare che il loro numero superi il milione.

In pratica, si tratterebbe di circa 2 milioni di **assegnatari di company car**, complessivamente. Questi soggetti hanno un ciclo di sostituzione dell'auto intorno ai 42 mesi (tra 3 e 4 anni). Significa una capacità di immatricolazione poco sotto le 600mila unità all'anno, che è in linea con le segmentazioni del mercato.

Crollo del mercato auto del 16% circa

Se queste macchine passassero nella proprietà dei dipendenti come privati cittadini, il loro turnover aumenterebbe a 7 anni, facendo scendere le relative immatricolazioni sotto le 300mila unità. Si tratta di un crollo del mercato auto di quasi il 16%. A questi numeri vanno aggiunte le minori dotazioni delle **flotte** dei noleggiatori a breve termine, il **rent-a-car**, poiché l'11% della loro attività è assorbita dal noleggio a lungo termine, per attività di replacement.

Questo scenario sarebbe critico dal punto di vista economico, per i costruttori ma anche e soprattutto per la distribuzione, che solo recentemente ha ripreso a fare utili in maniera diffusa, dopo gli anni di perdite a metà decennio, che causarono la chiusura di **800**

concessionarie con una perdita di circa **50.000 posti di lavoro**, quasi il 30% degli addetti. Ma non solo.

31 ottobre 2019

Impatto pesante anche sulle emissioni

Le **emissioni inquinanti** (NOx) e **clima-alteranti** (CO2) delle auto nuove sono infinitamente inferiori a quelle più obsolete e il noleggio è in assoluto il sistema più efficace per garantire che chi si sposta per lavoro e fa tanti chilometri abbia sempre motori di ultima generazione. Da un'analisi del Centro Studi Fleet&Mobility per **Aniasa**, emerge che la flotta a noleggio si posiziona su valori di emissioni inferiori del 60/70% rispetto alla media del parco circolante.

la Repubblica

Manovra, rivalutazione completa per le pensioni fino a 2052 euro

La novità nell'ultima bozza della Legge di Bilancio. L'adeguamento all'inflazione passa dal 97% al 100%. Lo Spi-Cgil: "Un'elemosina da 3 euro". Tasse triplicate sulle auto aziendali: allo Stato oltre 500 milioni. La protesta del settore: "Colpite 2 milioni di vetture". Ridotta l'imposta sulle cartine.

MILANO - Piccolo aumento in arrivo per l'assegno di alcuni pensionati. L'ultima bozza delle Legge di bilancio prevede infatti che la rivalutazione al 100% del trattamento, oggi applicata solo per pensioni sotto i 1500 euro lordi circa (tre volte il minimo), sia estesa fino ai titolari di pensioni fino a 2052 euro (quattro volte il minimo).

Che cos'è la rivalutazione delle pensioni

La rivalutazione non è altro che l'adeguamento annuale dell'importo delle pensioni all'inflazione, cioè al costo della vita. Maggiore è tale rivalutazione, fino al 100%, maggiore è quindi l'incremento dell'assegno. Nel caso delle pensioni fino a quattro volte il minimo, tale rivalutazione era stata fissata al 97% e ora cresce fino al 100%.

Sindacati: "Un'elemosina da 3 euro"

Nel concreto l'incremento dovrebbe però essere molto modesto in termini di cifre. "Un'elemosina" secondo il leader dei pensionati Cgil, Ivan Pedretti che valuta in poco più di tre euro l'anno (25 centesimi al mese) l'incremento delle rivalutazione. L'aumento riguarderebbe circa 2,8 milioni di pensionati. "Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi".

Tasse triplicate per le auto aziendali

C'è invece un'altra stangata tra le pieghe della Legge di Bilancio, il cui testo è oggetto delle ultime limature in queste ore. Ad essere colpiti saranno coloro che possono beneficiare di un'auto aziendale, concessa dai propri datori di lavoro, come benefit non monetario del proprio stipendio. Ad oggi, benché non in denaro, questo strumento è comunque soggetto a tassazione, su importo pari al 30% di una cifra che dipende dal costo chilometrico, che varia a seconda dei tipi di vetture, considerando una percorrenza media di 15 mila chilometri. La norma di fatto cancella questo 30%, aumentando così

Superbonus per chi usa il bancomat. Tasse triplicate sulle auto aziendali

DI ROBERTO PETRINI

Il caso concreto

Cosa cambierebbe nel concreto? Ipotizzando un dipendente con una Audi A1 1.4 Tdi, con un costo chilometrico da 0,4082 euro, il fringe benefit annuale soggetto a tassazione sarebbe oggi di 1836,9. Con la nuova norma salirebbe a 6123. Tutte le imposte relative verrebbero quindi triplicate. Non solo, l'incremento del reddito rischia di essere una beffa anche ad esempio per chi si trovasse sotto la soglia dei 24 mila euro di reddito, e quindi beneficiario degli 80 euro mensili, e che invece sfondando questa soglia rischierebbe di perderli.

La protesta del settore: "Colpite 2 milioni di vetture"

La misura dovrebbe avere un impatto tutt'altro che marginale se si pensa che secondo quanto si apprende lo Stato ha previsto da questo incremento di tasse 513 milioni di maggior gettito. "Sono due milioni le auto aziendali che saranno colpite dalla stretta fiscale inserita in manovra, circa l'80% del totale, visto che dovrebbero essere ricomprese solo quelle assegnate alla singola persona, al singolo lavoratore", è invece l'allarme lanciato l'Aniasa, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli.

Buffagni: "Norma da migliorare"

La Maggioranza però valuta intanto una possibile retromarcia. "Serve migliorare immediatamente la norma sulle auto aziendali perchè su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano", ha scritto su Facebook il viceministro dello Sviluppo economico, **Stefano Buffagni** (M5s). "Direi che serve un ripensamento: rischiamo di far pagare un inutile balzello a molti lavoratori", ha commentato invece il deputato Pd **Emanuele Fiano**

Auto aziendale, la stangata è servita: ecco le cifre

La tassazione secondo il nuovo modello passa dal 30 al 70%. Manageritalia: ricadute negative anche per l'automotive

Km annui standard	Costo/km (euro)	Quota fringe benefit soggetta a tassazione	Fringe benefit annuo tassabile (euro)	Aliquota marginale Irpef	Ritenuta fiscale fringe benefit (euro)
1° CASO) DIRIGENTE D'AZIENDA					
15.000	0,75	30%	3.375	43%	1.451
15.000	0,75	100%	11.250	43%	4.838
2° CASO) QUADRO - DIRETTIVO					
15.000	0,5	30%	2.250	41%	923
15.000	0,5	100%	7.500	41%	3.075

PAOLO BARONI PUBBLICATO IL 31 Ottobre 2019 ULTIMA MODIFICA 31 Ottobre 2019 16:10

ROMA. Da 1.451 a 4.838 euro, da 923 a 3.075 euro: la modifica del trattamento fiscale delle auto aziendali concesse ai dipendenti come benefit previsto dalla nuova legge di Bilancio è una vera e propria stangata. E colpisce in eguale misura sia i dirigenti d'azienda che i quadri.

Si tratta di un intervento che da solo vale il 10% delle nuove entrate fiscali aggiunti messe a bilancio per il 2020 e vale ben 513 milioni di euro l'anno. Portando la tassazione dall'attuale 30 al 100 per cento, secondo le stime di Manageritalia, ad essere colpiti dal provvedimento sarebbero in particolare i lavoratori dipendenti impegnati in ruoli commerciali, di relazione, di consulenza, di supervisione e gestione manageriale. Per i dirigenti d'azienda la ritenuta fiscale sul fringe benefit dell'auto aziendale, a fronte di una percorrenza annua standard di 15mila chilometri ed un costo per chilometro di 0,75, euro crescerebbe dall'attuale media annuale di 1.451 euro a 4.838 euro. Per i quadri, invece, con 15 mila km /anno ed un costo /chilometro di 50 centesimi, le tasse lievitano da 923 euro a 3.075 euro, senza considerare i maggiori oneri per le ritenute previdenziali a carico dei lavoratori e per le addizionali regionali e comunali.

E' "una misura sbagliata e controproducente, per l'economia e per l'ambiente, perché penalizza ingiustamente i lavoratori dipendenti, disincentiva il rinnovo del parco auto italiano e frena un settore fondamentale per l'innovazione e la sostenibilità del sistema produttivo", protesta il presidente di Manageritalia Guido Carella. Che spiega: "L'aumento penalizzerebbe i dipendenti non solo sul piano fiscale ma anche su quello strumentale, visto che le auto aziendali sono utilizzate principalmente nello svolgimento di attività lavorative e solo in parte minore per attività private". La tassazione attuale, al 30%, riflette infatti questa suddivisione dell'uso: oltre due terzi del chilometraggio delle auto aziendali viene percorso nell'ambito dell'esercizio di incarichi professionali e meno di un terzo durante il tempo libero. Secondo Manageritalia, ora, "una revisione di questi parametri si rifletterebbe sulle politiche retributive di migliaia di aziende di ogni settore, sulla semplificazione e sulla trasparenza amministrativa, incentivando l'uso di veicoli privati a fronte dei rimborsi chilometrici".

Per Carella “oltre che colpire direttamente i lavoratori, il provvedimento avrebbe inoltre conseguenze negative a cascata su tutta la filiera automotive, con ricadute pesanti su produzione, commercio, indotto e servizi. Ricordiamo che il settore traina le immatricolazioni di veicoli con alimentazioni alternative, come rivelano anche i recenti dati Aniasa: tra il 2018 e il 2019 le auto aziendali elettriche sono aumentate del 42% e quelle ibride del 9%. Non si persegue la transizione ecologica tagliando le gambe al noleggio a lungo termine, volano per la mobilità green e sharing economy”.

Di fronte alla levata di scudi del mondo delle imprese, oltre a ricordare che agenti e rappresentanti di commercio conserveranno il vecchio “sconto”, il governo ieri ha annunciato un possibile correttivo nella misura inserita nella manovra per il prossimo anno. Secondo il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa (M5S), la nuova tassa «non è su tutte le aziende, ma solo sulle più grosse. Abbiamo aumentato un po' la tassazione sul fringe benefit e solo oltre un certo numero di auto».

I'Automobile

Ultimo aggiornamento 31 ottobre 2019 17:34



Stangata sulle auto aziendali.

FRANCESCO GIANNINI • 31/10/2019



La bozza della legge di bilancio in discussione in questi giorni in Parlamento prevede, tra l'altro, **una possibile stangata sulle auto aziendali**. Un provvedimento che riguarderebbe circa **due milioni di lavoratori** e porterebbe **513 milioni di euro nelle casse dello stato**.

La norma allo studio prevede che le vetture concesse in uso promiscuo ai dipendenti (detto anche fringe benefit) - che oggi concorrono alla formazione del reddito complessivo per il 30% del loro valore - **siano tassate al 100% a partire dal 2020**. Il calcolo verrà effettuato su una percorrenza convenzionale di 15mila chilometri all'anno e **ai costi chilometrici della tabelle ACI** stilate entro il 30 novembre 2019.

Contemporaneamente cresce anche l'imponibile Irpef, col risultato di far salire le spese per i contributi a carico delle aziende. Esentate dalla stangata sarebbero soltanto le auto degli agenti e rappresentanti di commercio.

Il provvedimento, così come è stato attualmente redatto, **comprende anche le auto ibride ed elettriche** che almeno nelle intenzioni iniziali sarebbero dovute restare fuori dal computo, soprattutto nell'ottica di favorire - anche in questo settore - **la transizione a una mobilità maggiormente amica dell'ambiente**. E', comunque, l'intero comparto auto che potrebbe risentire della nuova tassazione. Le auto aziendali pesano, infatti per il **40% delle nuove immatricolazioni**.

Coro di no

Anche per questo motivo la bozza di legge ha suscitato reazioni negative. L'Aniasa - che all'interno di Confindustria rappresenta il settore del noleggio - ha espresso **"totale contrarietà al provvedimento"** che, si legge in una nota, "uccide il settore auto e penalizza i lavoratori".

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia si è augurato che "prevalga il buon senso" e ha promesso di far valere le proprie ragioni nella audizione presso il parlamento prevista per i prossimi giorni.

"Irricevibile" ha invece definito il provvedimento **Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager**. "Si tratta dell'**ennesima stangata** che mortifica il lavoro dipendente". Cuzzilla ha poi detto: "Apprendiamo con sorpresa di essere cittadini e contribuenti di un Paese capace di **trasformare un fringe benefit in una penalty**".

Manovra, stangata su due milioni di auto aziendali. I noleggiatori in allarme: affossa industria e penalizza lavoratori

Economia > News

Giovedì 31 Ottobre 2019



La manovra deve ancora arrivare in Parlamento ma già è scontro sulle tasse. Mentre il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, continua a difendere la legge di Bilancio, additando come una «bugia» che si tratti di una manovra di sole tasse, le opposizioni salgono sulle barricate contro un governo di «sanguisughe e avvoltoi», come dice il centrodestra, dalla Lega a Fi, e Confindustria descrive l'impianto del programma economico giallorosso «timido» e troppo pesante nei confronti delle imprese. Mentre i sindacati bocciano come «elemosina» la mini-rivalutazione delle pensioni basse. Tutti poi, maggioranza compresa, si schierano contro le tasse sulle auto aziendali che, dalle ultime bozze, triplicano per tutti i dipendenti, portando il prelievo dal 30 al 100% del valore del fringe benefi, fatta eccezione per chi fa il rappresentante. Non bastano le parole di Roberto Gualtieri, a placare le polemiche: il ministro dell'Economia assicura infatti che la misura è stata «mal raccontata» ma può essere «migliorata», e comunque non tocca «ibride ed elettriche».

In serata arriva così un dietrofront rispetto ai testi circolati: il prelievo si ferma al 60% dell'imponibile, vengono esclusi i veicoli commerciali e sale al 100% solo per le vetture superinquinanti. Il capo degli industriali, Vincenzo Boccia, guarda anche alla plastic tax, ma a far tremare il settore auto è la stretta sui veicoli in «fringe benefit» che rischia, dice l'Associazione di Confindustria delle auto a noleggio, di azzoppare l'intero comparto. Ma anche tra gli alleati ci sono forti dubbi: per prima Italia Viva fa sapere che si batterà per eliminare «un'altra tassa inutile» che penalizza i lavoratori. Che però vale oltre mezzo miliardo, 513 milioni non semplici da reperire altrove. Soprattutto se si vuole al contempo, come insiste lo stesso Matteo Renzi, eliminare la sugar tax (che di milioni, nel 2020, nel vale 'solò 200, perché parte da metà anno). Anche il Pd, che pure respinge chi agita lo «spauracchio delle tasse», riferendosi sia alla Lega sia agli alleati, chiede un ripensamento sulle auto aziendali. E nel Movimento 5 Stelle, (mentre il sottosegretario Alessio Villarosa getta acqua sul fuoco spiegando che la misura si applicherà solo alle aziende più grosse, salvando i piccoli che magari hanno un solo mezzo utilizzato in azienda) ci pensa Stefano Buffagni a chiarire che qualcosa bisognerà fare perché «su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano». Il viceministro allo Sviluppo si scaglia anche

contro lo stanziamento, previsto nelle bozze, di 100 milioni per le indennità dei ministeri (e di Palazzo Chigi): sarà «uno scherzetto di Halloween» scrive su Fb, assicurando che la norma sarà cancellata e che quei soldi, semmai, vanno girati alle imprese, per creare nuovi posti di lavoro. La navigazione tra le due Camere, che dovrebbe iniziare la prossima settimana, sarà dunque in acque agitate: in Parlamento la manovra potrà essere «ancora migliorata», assicura Luigi Di Maio.

Ma chi definisce la manovra come quella «delle tasse», dice il leader M5S lanciando una stoccata all'ex alleato Salvini, «è chi, facendo cadere il governo avrebbe causato l'aumento dell'Iva». Se è vero che l'imposta sul valore aggiunto non aumenterà e che quindi, come sottolinea anche il premier, non ci sarà un aumento «complessivo della pressione fiscale», è vero anche che nelle 90 pagine della manovra ci sono numerosi microbalzelli: ci sono gli aumenti della 'tassa sulla fortuna (che per chi gioca alle new slot scatteranno anche sulle piccole vincite sotto i 500 euro), il classico rincaro dei tabacchi, che colpirà per la prima volta anche filtri e cartine per le sigarette 'fai da tè (anche se il prelievo è stato già limato da 0,005 allo 0,0036 a pezzo contenuto nelle confezioni), l'aumento del 20% di tutti i diritti consolari all'estero. Senza contare la tassa sugli zuccheri aggiunti e quella, appunto, sulla plastica, che non si applicherà sulle compostabili e sulle siringhe ma che, secondo i leghisti, costerà 110 euro in più a famiglia. Sulle imprese peserà anche la stretta sui prodotti delle trivelle, sulle agevolazioni sul gasolio per camion e pullman euro 3, e quella sui prodotti energetici impiegati per produrre energia (che potrebbe rimbalzare anche in bolletta).

Amaro il commento dell'Aniasa, che rappresenta i noleggiatori, alla bozza della manovra: "Dal governo atteggiamento schizofrenico"

Fabio Cormio

31 ottobre - 19:02 - MILANO



La bozza della legge di bilancio, che dà una mazzata al comparto delle flotte aziendali (mazzata che colpirà sia i dipendenti che dispongono di vetture in fringe benefit sia i datori di lavoro), crea uno scontento generalizzato. Secondo l'Aniasa (Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici), che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, addirittura si tratta di una misura che affossa definitivamente il mercato dell'auto, visto che colpirà in busta paga circa 2 milioni di lavoratori.

"Il governo, che a parole con il Tavolo sull'Auto dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso, si legge nel comunicato stampa diramato dall'Associazione. "Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo".

Manovra, stangata su due milioni di auto aziendali. I noleggiatori in allarme: affossa industria e penalizza lavoratori

PRIMO PIANO > POLITICA



La [manovra](#) deve ancora arrivare in Parlamento ma già è scontro sulle tasse. Mentre il presidente del Consiglio, [Giuseppe Conte](#), continua a difendere la legge di Bilancio, additando come una «bugia» che si tratti di una manovra di sole tasse, le opposizioni salgono sulle barricate contro un governo di «sanguisughe e avvoltoi», come dice il centrodestra, dalla Lega a Fi, e Confindustria descrive l'impianto del programma economico giallorosso «timido» e troppo pesante nei confronti delle imprese. Mentre i sindacati bocciano come «elemosina» la mini-rivalutazione delle pensioni basse. Tutti poi, maggioranza compresa, si schierano contro le tasse sulle [auto aziendali](#) che, dalle ultime bozze, triplicano per tutti i dipendenti, portando il prelievo dal 30 al 100% del valore del fringe benefi, fatta eccezione per chi fa il rappresentante. Non bastano le parole di Roberto Gualtieri, a placare le polemiche: il ministro dell'Economia assicura infatti che la misura è stata «mal raccontata» ma può essere «migliorata», e comunque non tocca «ibride ed elettriche».

Manovra, le nuove tasse: auto aziendali, fumo, giochi e concessionarie

In serata arriva così un dietrofront rispetto ai testi circolati: il prelievo si ferma al 60% dell'imponibile, vengono esclusi i veicoli commerciali e sale al 100% solo per le vetture superinquinanti. Il capo degli industriali, Vincenzo Boccia, guarda anche alla plastic tax, ma a far tremare il settore auto è la stretta sui veicoli in «fringe benefit» che rischia, dice l'Associazione di Confindustria delle auto a noleggio, di azzoppare l'intero comparto. Ma anche tra gli alleati ci sono forti dubbi: per prima Italia Viva fa sapere che si batterà per eliminare «un'altra tassa inutile» che penalizza i lavoratori. Che però vale oltre mezzo miliardo, 513 milioni non semplici da reperire altrove. Soprattutto se si vuole al contempo, come insiste lo stesso Matteo Renzi, eliminare la sugar tax (che di milioni, nel 2020, nel vale 'soldò 200, perché parte da metà anno). Anche il Pd, che pure respinge chi agita lo «spauracchio delle tasse», riferendosi sia alla Lega sia agli alleati, chiede un ripensamento sulle auto aziendali. E nel Movimento 5 Stelle, (mentre il sottosegretario Alessio Villarosa getta acqua sul fuoco spiegando che la misura si applicherà solo alle aziende più grosse, salvando i piccoli che magari hanno un solo mezzo utilizzato in azienda) ci pensa Stefano Buffagni a chiarire che qualcosa bisognerà fare perché «su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano». Il viceministro allo Sviluppo si scaglia anche contro lo stanziamento, previsto nelle bozze, di 100 milioni per le indennità dei ministeri (e di Palazzo Chigi): sarà «uno scherzetto di Halloween» scrive su Fb, assicurando che la norma sarà cancellata e che quei soldi, semmai, vanno girati alle imprese, per creare nuovi posti di lavoro. La navigazione tra le due Camere, che dovrebbe iniziare la prossima settimana, sarà dunque in acque agitate: in Parlamento la manovra potrà essere «ancora migliorata», assicura Luigi Di Maio.

Ma chi definisce la manovra come quella «delle tasse», dice il leader M5S lanciando una stoccata all'ex alleato Salvini, «è chi, facendo cadere il governo avrebbe causato l'aumento dell'Iva». Se è

vero che l'imposta sul valore aggiunto non aumenterà e che quindi, come sottolinea anche il premier, non ci sarà un aumento «complessivo della pressione fiscale», è vero anche che nelle 90 pagine della manovra ci sono numerosi microbalzelli: ci sono gli aumenti della 'tassa sulla fortuna (che per chi gioca alle new slot scatteranno anche sulle piccole vincite sotto i 500 euro), il classico rincaro dei tabacchi, che colpirà per la prima volta anche filtri e cartine per le sigarette 'fai da tè (anche se il prelievo è stato già limato da 0,005 allo 0,0036 a pezzo contenuto nelle confezioni), l'aumento del 20% di tutti i diritti consolari all'estero. Senza contare la tassa sugli zuccheri aggiunti e quella, appunto, sulla plastica, che non si applicherà sulle compostabili e sulle siringhe ma che, secondo i leghisti, costerà 110 euro in più a famiglia. Sulle imprese peserà anche la stretta sui prodotti delle trivelle, sulle agevolazioni sul gasolio per camion e pullman euro 3, e quella sui prodotti energetici impiegati per produrre energia (che potrebbe rimbalzare anche in bolletta).

Ultimo aggiornamento: 23:20

Manovra, stangata su due milioni di auto aziendali. I noleggiatori in allarme: affossa industria e penalizza lavoratori

PER APPROFONDIRE: [auto aziendali](#), [manovra](#)



L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. «Colpisce 2 milioni» di macchine e lavoratori, tuona l'Aniasa, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza. «Non è su tutte le aziende, solo le più grosse», sostiene il sottosegretario pentastellato all'Economia, Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto 'fringe benefit', a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni.

Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega l'Aniasa: «tassare solo l'uso slegato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend». Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di reddito quindi la tassazione triplicherebbe. E gli interessati sarebbero tutti coloro che hanno la macchina a disposizione in uso esclusivo, escludendo i veicoli in 'pool', per cui hanno le chiavi più dipendenti, e gli agenti di commercio, il cui lavoro è inscindibile dalle quattro ruote.

La stretta fiscale si farebbe così sentire sull'80% del parco auto aziendale complessivo, sempre secondo Aniasa, il ramo di Confindustria attivo nel noleggio. Una misura, lamenta l'associazione, «che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori», quanti sono i mezzi interessati. «Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso», è l'accusa dell'associazione. Quanto alla diffusione, secondo l'Aniasa «le auto aziendali ormai sono molto diffuse, presenti in oltre il 90% delle grandi aziende ma anche in molte piccole e medie imprese. Non c'è un settore merceologico che tira di più. E non è vero - sottolinea - che si tratta sempre di segmenti alti: in termini quantitativi dominano modelli come Panda e 500L, ovviamente poi le flotte aziendali coprono quote consistenti anche nel segmento alto». I noleggiatori fanno poi notare come nel settore il ricambio sia veloce, per cui si tratta di vetture che avrebbero emissioni più basse e standard di sicurezza più alti.



Una stangata che colpisce 2 milioni di veicoli. Ma l'industria dell'auto non ci sta. E si scaglia contro la **tassa sui veicoli aziendali**, spuntata in manovra. “Colpisce 2 milioni” di macchine e lavoratori, tuona l'**Aniasa**, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polemica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza. “Non è su tutte le aziende, solo le più grosse”, sostiene il sottosegretario pentastellato all'Economia, **Alessio Villarosa**. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto 'fringe benefit', a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni.

Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega l'**Aniasa**: “tassare solo l'uso slegato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend”. **Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione**, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di reddito quindi la tassazione triplicherebbe. E gli interessati sarebbero tutti coloro che hanno la macchina a disposizione in uso esclusivo, escludendo i veicoli in 'pool', per cui hanno le chiavi più dipendenti, e gli agenti di commercio, il cui lavoro è inscindibile dalle quattro ruote.

La **stretta fiscale si farebbe così sentire sull'80% del parco auto aziendale complessivo**, sempre secondo **Aniasa**, il ramo di Confindustria attivo nel noleggio. Una misura, lamenta l'associazione, “che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori”, quanti sono i mezzi interessati. “Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso”, è l'accusa dell'associazione.

Quanto alla diffusione, secondo l'**Aniasa** “le auto aziendali ormai sono molto diffuse, presenti in oltre il 90% delle grandi aziende ma anche in molte piccole e medie imprese. Non c'è un settore merceologico che tira di più. E non è vero – sottolinea – che si tratta sempre di segmenti alti: in termini quantitativi dominano modelli come Panda e 500L, ovviamente poi le flotte aziendali coprono quote consistenti anche nel segmento alto”. I noleggiatori fanno poi notare come nel settore il ricambio sia veloce, per cui si tratta di vetture che avrebbero emissioni più basse e standard di sicurezza più alti.

Auto aziendali, con la manovra salgono le tasse



Di: [Massimo Grassi](#)

Nella bozza della Legge di Bilancio si parla di un aumento di 3 volte per quanto riguarda l'imponibile per auto a uso promiscuo

Il [Governo](#) ha terminato la prima bozza di **Legge di Bilancio**, pronta quindi ad arrivare in Camera e Senato per essere discussa e (con ogni probabilità) modificata. Un documento che, tra le altre cose, parla anche di auto e nella fattispecie di **auto aziendali**, con una pesante stangata che di fatto triplica i costi per chi le utilizza per uso promiscuo (ovvero utilizzate sia per lavoro, sia per uso personale). Una manovra che **non colpirà gli agenti di commercio**, che però già normalmente non accedono ai fringe benefit in quanto raramente inquadrati come dipendenti.

Sparisce la convenienza

Attualmente le ciclomotori e auto dati ai dipendenti in “**fringe benefit**” godono di una tassazione agevolata al 30%, cosa che rende appetibile tale soluzione per molte aziende. Dal primo gennaio 2020 non sarà più così, perché la tassazione sarà del 100% con esponenziale aumento dei costi. Facciamo qualche esempio sulla base delle **attuali tabelle ACI**, che calcolano costi chilometrici e Fringe Benefit (sulla base di una percorrenza annua di 15.000 km) per tutte le auto in commercio.

Modello auto	Alimentazione	Costo chilometrico (per 15.000 km)	Fringe Benefit attuale	Fringe Benefit dall' 1/01/2020
Alfa Romeo Giulia	Diesel	0,6151	2.768	9.226
160 CV				

Audi A4				
Avant 150 CV	Diesel	0,6099	2.744	9.148
BMW Serie 3 Touring 150 CV	Diesel	0,5740	2.583	8.610
Fiat Panda 69 CV	Benzina	0,3855	1.734	5.782
smart Fortwo 90 CV	Benzina	0,3921	1.764	5.881
Hyundai Kona 64 kWh	Elettrica	0,4485	2.018	6.727
Nissan Leaf	Elettrica	0,3834	1.725	5.751
Toyota Prius	Plug-in	0,6018	2.707	9.027
Lexus NX 2WD	Ibrido	0,7061	3.177	10.591
Dacia Sandero 90 CV	GPL	0,3242	1.458	4.863
Skoda Octavia Wagon 140 CV	Metano	0,4689	2.110	7.033

Una serie di aumenti che coinvolge non solo modelli benzina e diesel, ma ingloba anche GPL, metano e – soprattutto – **ibride ed elettriche**. Scegliere quindi di dotare i propri dipendenti di modelli elettrificati non conta nulla per il Governo, alla faccia del Green New Deal, anch'esso contenuto nella bozza della manovra finanziaria.

A PROPOSITO DI NOLEGGIO AUTO

Uno schiaffo al settore

La scelta di aumentare i costi per le auto rischia di affossare il mercato del noleggio auto che, come sottolineato dall'ANIASA (Associazione Nazionale dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici) attualmente conta **circa 2 milioni di utilizzatori** e che pesa per il 40% sulle [nuove immatricolazioni](#).

"Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di **voler supportare la filiera delle quattro ruote**, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo" ha commentato l'Associazione, aggiungendo

Sulla complessiva flotta di veicoli in noleggio a lungo termine più della metà sono veicoli di piccola e media cilindrata e **tutti i veicoli sono Euro 6, ibridi o elettrici**. Il pesante e negativo impatto riguarda, quindi, il fronte delle emissioni. In questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile il ricorso in Commissione Europea per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi IVA.

Manovra, tassa su auto aziendali vale 513 milioni

Oltre due milioni i veicoli colpiti dalla norma, contrarie le associazioni di categoria; per il viceministro Buffagni (M5S) la norma è da migliorare

Pubblicato il 31/10/2019

Ultima modifica il 31/10/2019 alle ore 18:07 **TELEBORSA**



La **norma sulle auto aziendali in "fringe benefit"**, [inserita nella bozza della manovra](#), **vale 513 milioni**. È il primo dato che emerge sulla tassa introdotta sulle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti che oggi concorrono alla formazione del reddito per il 30% del loro valore e che invece, a partire **dal prossimo anno, saranno tassate per l'intero valore**.

La novità, che prevede comunque lo sconto per i veicoli in uso ad "agenti e rappresentanti di commercio", ha scatenato **forti polemiche** non solo tra gli addetti del settore.

Secondo l'**Aniasa**, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, sarebbero **oltre due milioni le auto aziendali colpite dalla stretta fiscale**, circa l'**80% del totale**. L'associazione ha così espresso la **"totale contrarietà** verso la stangata prevista in legge di Bilancio. Si uccide il settore dell'auto e si penalizzano i lavoratori", ha dichiarato all'Ansa.

Contraria anche Federmanager che ha definito la norma **"l'ennesima stangata che mortifica il lavoro dipendente"**. "Ovviamente, penalizza ulteriormente la categoria", ha dichiarato dal presidente Federmanager, **Stefano Cuzzilla**. "La nostra categoria già versa contributi cospicui alle casse pubbliche e sostiene sensibilmente tutto il welfare, a partire dal sistema previdenziale", ricorda Cuzzilla.

"Non si può continuare a scaricare sul lavoro dipendente e sulle imprese il prezzo del mancato equilibrio di bilancio. Se i conti non tornano, sarebbe il caso di perseguire gli evasori e chi le tasse non è abituato a pagarle", conclude il numero uno di Federmanager.

La norma non è piaciuta anche alla stessa maggioranza che l'ha varata. **Italia Viva** ha già dichiarato che **"si impegnerà in Parlamento per eliminare anche questa inutile tassa** che

danneggia lavoratori e aziende", come ha scritto in un tweet il senatore Eugenio Comincini, componente della commissione Bilancio di Palazzo Madama.

Anche il **viceministro allo Sviluppo Economico Stefano Buffagni (M5S)** chiede di "**migliorare immediatamente la norma** sulle auto aziendali perché su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano", come si legge sulla sua pagina Facebook.

A **difenderla è intervenuto il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa (M5S)** specificando che "**non è su tutte le aziende, solo le più grosse**. Abbiamo aumentato un po' la tassazione sul fringe benefit e solo oltre un certo numero di auto", ha spiegato a 'Un Giorno da Pecora', su Rai Radio1.

IL SECOLO XIX

Auto aziendale, la stangata è servita: ecco le cifre

La tassazione secondo il nuovo modello passa dal 30 al 70%. Manageritalia: ricadute negative anche per l'automotive

ROMA. Da 1.451 a 4.838 euro, da 923 a 3.075 euro: la modifica del trattamento fiscale delle auto aziendali concesse ai dipendenti come benefit previsto dalla nuova legge di Bilancio è una vera e propria stangata. E colpisce in eguale misura sia i dirigenti d'azienda che i quadri.

Si tratta di un intervento che da solo vale il 10% delle nuove entrate fiscali aggiunti messe a bilancio per il 2020 e vale ben 513 milioni di euro l'anno. Portando la tassazione dall'attuale 30 al 100 per cento, secondo le stime di Manageritalia, ad essere colpiti dal provvedimento sarebbero in particolare i lavoratori dipendenti impegnati in ruoli commerciali, di relazione, di consulenza, di supervisione e gestione manageriale. Per i dirigenti d'azienda la ritenuta fiscale sul fringe benefit dell'auto aziendale, a fronte di una percorrenza annua standard di 15mila chilometri ed un costo per chilometro di 0,75, euro crescerebbe dall'attuale media annuale di 1.451 euro a 4.838 euro. Per i quadri, invece, con 15 mila km /anno ed un costo /chilometro di 50 centesimi, le tasse lievitano da 923 euro a 3.075 euro, senza considerare i maggiori oneri per le ritenute previdenziali a carico dei lavoratori e per le addizionali regionali e comunali.

E' "una misura sbagliata e controproducente, per l'economia e per l'ambiente, perché penalizza ingiustamente i lavoratori dipendenti, disincentiva il rinnovo del parco auto italiano e frena un settore fondamentale per l'innovazione e la sostenibilità del sistema produttivo", protesta il presidente di Manageritalia Guido Carella. Che spiega: "L'aumento penalizzerebbe i dipendenti non solo sul piano fiscale ma anche su quello strumentale, visto che le auto aziendali sono utilizzate principalmente nello svolgimento di attività lavorative e solo in parte minore per attività private". La tassazione attuale, al 30%, riflette infatti questa suddivisione dell'uso: oltre due terzi del chilometraggio delle auto aziendali viene percorso nell'ambito dell'esercizio di incarichi professionali e meno di un terzo durante il tempo libero. Secondo Manageritalia, ora, "una revisione di questi parametri si rifletterebbe sulle politiche retributive di migliaia di aziende di ogni settore, sulla semplificazione e sulla trasparenza amministrativa, incentivando l'uso di veicoli privati a fronte dei rimborsi chilometrici".

Per Carella "oltre che colpire direttamente i lavoratori, il provvedimento avrebbe inoltre conseguenze negative a cascata su tutta la filiera automotive, con ricadute pesanti su produzione, commercio, indotto e servizi. Ricordiamo che il settore traina le immatricolazioni di veicoli con alimentazioni alternative, come rivelano anche i recenti dati Aniasa: tra il 2018 e il 2019 le auto aziendali elettriche sono aumentate del 42% e quelle

ibride del 9%. Non si persegue la transizione ecologica tagliando le gambe al noleggio a lungo termine, volano per la mobilità green e sharing economy”.

Di fronte alla levata di scudi del mondo delle imprese, oltre a ricordare che agenti e rappresentanti di commercio conserveranno il vecchio “sconto”, il governo ieri ha annunciato un possibile correttivo nella misura inserita nella manovra per il prossimo anno. Secondo il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa (M5S), la nuova tassa «non è su tutte le aziende, ma solo sulle più grosse. Abbiamo aumentato un po' la tassazione sul fringe b

Tassa sulle auto aziendali: stangata in vista

Nella bozza della manovra fa capolino anche l'aumento del prelievo fiscale sulle auto aziendali. La misura riguarderebbe circa due milioni di lavoratori per un gettito stimato di mezzo miliardo di euro. Renzi si mette di traverso: "Lotteremo in Parlamento"

Redazione

31 ottobre 2019 16:19

Il governo sta disperatamente cercando di far quadrare i conti della manovra. Come? Ovviamente mettendo mano alla leva fiscale, ovvero introducendo nuove tasse. Dopo l'obolo sulla plastica e quello sulle bevande zuccherate, misure annunciate già da tempo, nei giorni scorsi è stata la volta della tassa sulla fortuna - che aumenta il prelievo fiscale per le vincite oltre 500 euro - e di quella su cartine e filtri per le sigarette "da girare".

Auto aziendali, tasse triplicate

C'è poi il capitolo auto. Nella bozza della manovra fa infatti capolino anche l'aumento del prelievo fiscale sulle auto aziendali, una forma di "fringe benefit" che usano molte aziende per manager ma anche per funzionari e dipendenti. Ad oggi queste auto sono soggette a una tassazione pari al 30% di una cifra che dipende dal costo chilometrico, considerando una percorrenza media di 15mila chilometri. Con il nuovo regime questa agevolazione verrebbe meno e le auto aziendali usate "per uso promiscuo" peseranno per il 100% del loro valore.

Insomma, una stangata. Secondo il Corriere della Sera "un dipendente con 40 mila euro di reddito, pagherebbe su una Punto 1.4 oltre 2 mila euro di tasse in più l'anno". L'unica categoria che verrebbe esonerata da questo nuovo esborso è quella degli agenti e dei rappresentanti di commercio. Quanto alla tipologia di vetture non ci sarà alcuna differenza tra auto ibrida o elettrica. Sarà dunque difficile per il governo far passare questa misura come una norma anti-inquinamento. L'obiettivo è fare cassa. E il prelievo fiscale sulle auto aziendali (in Italia ce ne sarebbero circa due milioni) garantirebbe un bottino piuttosto consistente, pari a circa mezzo miliardo di euro.

Le conseguenze sul mercato dell'auto

Molto probabilmente la stangata avrà ripercussioni anche sul settore dell'auto. Secondo l'Aniasa, Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, se la misura venisse confermata potrebbe affossare "definitivamente il mercato dell'auto" oltre a colpire "in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo".

Tassa sulle auto aziendali: "Una misura assurda"

"Una misura assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l'uso privato dell'auto, che già lo è, ma anche quello lavorativo", prosegue la nota Aniasa che ribadisce come la norma sia "in totale antitesi con le indicazioni emerse dal tavolo sull'auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive".

Renzi su Twitter: "Lotteremo in Parlamento contro questa tassa"

Per ora comunque non c'è nulla di deciso. La materia d'altra parte è delicata e i due milioni di dipendenti che usano l'auto aziendale potrebbero non apprezzare. Renzi dal canto suo si è già messo di traverso: "ItaliaViva ha bloccato aumento di IVA e tasse su cellulari e casa" scrive su Twitter. "Adesso lotteremo in Parlamento contro sugar tax e tassa sulle auto aziendali. Ci sono i numeri per bloccarle sia in bilancio che in Parlamento".

La coperta però è molto corta. Le alternative? "Saldi della manovra alla mano - suggerisce l'ex viceministro dell'economia Enrico Zanetti -, basta far partire taglio cuneo a settembre e dimezzare da 3 a 1,5 miliardi dotazione cashback ed ecco che ci sono le coperture per eliminare plastic tax, sugar tax e auto aziendali tax. Nessun stravolgimento e coperture indicate".

Auto aziendali e Legge di Bilancio: la riforma fiscale che spaventa il settore Niente più sconto del 30% sul valore dei veicoli in fringe benefit

Gli effetti della proposta sulla **fiscalità delle auto aziendali**, inserita nella **bozza di testo della Legge di Bilancio** in via di formazione da parte del Governo, si annunciano devastanti e vedrebbero in parallelo il nostro Paese arretrare ancor di più la propria posizione nel confronto con i competitor europei.

La misura a cui alludiano riguarda i **veicoli assegnati in fringe benefit**, il cui **valore** sarebbe **valutato in pieno (100 per cento) ai fini fiscali**, non più scontato del 30 per cento, con la sola eccezione di quelli destinati alle seguenti categorie: agenti e rappresentanti di commercio. Il tipo di alimentazione non conterebbe. Anche gli elettrici e gli ibridi sarebbero infatti destinati a finire sotto la tagliola di **richieste economiche, per i dipendenti**, notevolmente aumentate.

Leggi che aveva detto l'ex Vicepremier Matteo Salvini all'Automotive Dealer Day

La prospettiva di una possibile applicazione della proposta ha subito visto levarsi alta la voce di **ANIASA, l'Associazione Nazionale Industria dell'Autonoleggio e Servizi Automobilistici**, che ha parlato di morte annunciata per l'industria delle quattro ruote. Senza contare la già citata penalizzazione in busta paga dei **lavoratori** - si parla di **circa due milioni** - a cui una vettura è concessa dall'azienda per utilizzo promiscuo.

"Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso - tuonano dall'associazione confindustriale -. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico, che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte" suggerite dalla squadra del Premier Giuseppe Conte.

Se la misura fosse confermata nel testo definitivo della Legge di Bilancio, la **tassazione sull'auto aziendale** vedrebbe una **crescita di oltre il 300 per cento**.



Manovra 2020, stangata sulle auto aziendali. Ecco cosa cambia

Saranno tassate per l'intero valore. Il sottosegretario Villarosa (M5S): "Riguarda solo le aziende più grosse". Confindustria: "Due milioni di mezzi". Italia Viva annuncia battaglia in Parlamento

Ultimo aggiornamento il 31 ottobre 2019 alle 17:26

Roma, 31 ottobre 2019 - L'ultimo tema caldo a proposito di **legge di Bilancio** è la stretta sulle **auto aziendali**. All'indomani dell'intesa in seno al governo sull'ultima bozza della **manovra 2020**, si accende il dibattito sulla norma contenuta nel testo che interviene sulle auto concesse in uso 'promiscuo' ai dipendenti, un tipo di *fringe benefit*, beneficio accessorio corrisposto a particolari categorie di lavoratori dipendenti citato in busta paga. Dal prossimo anno le auto aziendali saranno **tassate per l'intero valore** mentre attualmente concorrono alla formazione del reddito per il 30%. Il balzello non riguarderà i veicoli in uso ad "agenti e rappresentanti di commercio", per cui continuerà a valere lo sconto.

La misura, che garantirebbe in Bilancio un'entrata di 513 milioni, è invisa all'opposizione ma anche a **Italia Viva**, che annuncia battaglia in Aula. "Sulle auto aziendali il Gruppo si impegnerà in Parlamento per eliminare anche questa inutile tassa che danneggia lavoratori e aziende - twitta il senatore di Italia Viva, **Eugenio Comincini**, componente della commissione Bilancio di Palazzo Madama - . Abbiamo fatto questo Governo per evitare nuove tasse: dopo IVA, gasolio, cedolare secca, tax cellulari, sistemereemo anche questa". La linea è quella di **Matteo Renzi** che già ieri prometteva: "Abbiamo bloccato aumento IVA e tasse sui cellulari: adesso lavoreremo su zucchero e auto aziendali".

Il sottosegretario all'Economia **Alessio Villarosa** (M5S) si affretta a precisare che la tassa sulle auto "**non è su tutte le aziende, solo le più grosse** - afferma a 'Un Giorno da Pecora', su Rai Radio1 - . Abbiamo aumentato un po' la tassazione sul fringe benefit e solo oltre un certo numero di auto". Ma *Aniasa*, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, fa i conti: "**Sono due milioni le auto aziendali che saranno colpite dalla stretta fiscale** inserita in manovra, circa l'80% del totale, visto che dovrebbero essere ricomprese solo quelle assegnate alla singola persona, al singolo lavoratore". Aniasa esprime "totale contrarietà" verso la stangata prevista in legge di Bilancio. Così "si uccide il settore dell'auto e si penalizzano i lavoratori".

Anche *Federmanager* stigmatizza l'intervento fiscale che "mortifica il lavoro dipendente e, ovviamente, penalizza ulteriormente la categoria, che già versa contributi cospicui alle casse pubbliche e sostiene sensibilmente tutto il welfare, a partire dal sistema previdenziale".

Manovra, tassa su auto aziendali vale 513 milioni

La tassa sulle auto aziendali rischia di essere l'ennesima stangata su auto e lavoratori

La **norma sulle auto aziendali in “fringe benefit”**, inserita nella bozza della manovra, **vale 513 milioni**. È il primo dato che emerge sulla tassa introdotta sulle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti che oggi concorrono alla formazione del reddito per il 30% del loro valore e che invece, a partire dal prossimo anno, saranno tassate per l'intero valore.

La **novità**, che prevede comunque lo sconto per i veicoli in uso ad “agenti e rappresentanti di commercio”, ha scatenato **forti polemiche** non sono tra gli addetti del settore.

Secondo l'Aniasa, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, sarebbero **oltre due milioni le auto aziendali colpite dalla stretta fiscale**, circa l'80% del totale. L'associazione ha così espresso la “totale contrarietà verso **la stangata prevista in [legge di Bilancio](#)**. Si uccide il settore dell'auto e si penalizzano i lavoratori”, ha dichiarato all'Ansa.

Contraria anche Federmanager che ha definito la norma “l'ennesima stangata che mortifica il lavoro dipendente” e che, come dichiarato dal presidente Federmanager **Stefano Cuzzilla** “penalizza ulteriormente la categoria” che “già versa contributi cospicui alle casse pubbliche e sostiene sensibilmente tutto il welfare, a partire dal sistema previdenziale”.

“Non si può continuare a scaricare sul lavoro dipendente e sulle imprese il prezzo del mancato equilibrio di bilancio. Se i conti non tornano, **sarebbe il caso di perseguire gli evasori** e chi le tasse non è abituato a pagarle”, conclude il numero uno di Federmanager.

La norma non è piaciuta anche alla stessa maggioranza che l'ha varata. Italia Viva ha già dichiarato che “si impegnerà in Parlamento per **eliminare anche questa inutile tassa** che danneggia lavoratori e aziende”, o almeno così ha scritto in un tweet il senatore Eugenio Comincini, componente della commissione Bilancio di Palazzo Madama.

Anche il viceministro allo Sviluppo Economico Stefano Buffagni (M5S) chiede di “**migliorare immediatamente [la norma sulle auto aziendali](#)** perché su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano”, come si legge sulla sua pagina Facebook.

A **difenderla, invece, è intervenuto il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa (M5S)** specificando che “non è su tutte le aziende, solo le più grosse”. Lo stesso ‘Un Giorno da Pecora’, su Rai Radio1 ha poi spiegato: “Abbiamo aumentato un po’ la tassazione sul fringe benefit e solo oltre un certo numero di auto”.

Auto: In manovra stangata su 2 milioni di veicoli

Italia Ottobre 31, 2019 [ansa](#)



ROMA. – L'industria dell'auto si scaglia contro la tassa sui veicoli aziendali, spuntata in manovra. “Colpisce 2 milioni” di macchine e lavoratori, tuona l'Aniasa, l'associazione delle imprese del noleggio. Ma è anche polémica politica. Insorgono le opposizioni e i mal di pancia si fanno sentire all'interno della maggioranza.

“Non è su tutte le aziende, solo le più grosse”, sostiene il sottosegretario pentastellato all'Economia, Alessio Villarosa. Sta di fatto che la stretta sul cosiddetto “fringe benefit”, a quanto si apprende, dovrebbe fruttare 513 milioni.

Oggi l'auto aziendale rientra tra le voci della retribuzione, ma solo il 30% del suo valore è sottoposto a imposizione. Uno sconto fiscale che nasce da una constatazione, spiega l'Aniasa: “tassare solo l'uso slegato dal lavoro. Presupponendo che l'auto aziendale da lunedì al venerdì sia a disposizione del dipendente per lo svolgimento delle sue mansioni, quello che emerge a fini fiscali sarebbe solo il weekend”.

Le bozze di manovra tolgono l'agevolazione, per cui tutto il valore dell'auto sarebbe soggetto a imposte. Su questa parte di reddito quindi la tassazione triplicherebbe. E gli interessati sarebbero tutti coloro che hanno la macchina a disposizione in uso esclusivo, escludendo i veicoli in “pool”, per cui hanno le chiavi più dipendenti, e gli agenti di commercio, il cui lavoro è inscindibile dalle quattro ruote.

La stretta fiscale si farebbe così sentire sull'80% del parco auto aziendale complessivo, sempre secondo Aniasa, il ramo di Confindustria attivo nel noleggio. Una misura, lamenta l'associazione, “che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori”, quanti sono i mezzi interessati.

“Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso”, è l'accusa dell'associazione.

Quanto alla diffusione, secondo l'Aniasa “le auto aziendali ormai sono molto diffuse, presenti in oltre il 90% delle grandi aziende ma anche in molte piccole e medie imprese. Non c'è un settore

merceologico che tira di più. E non è vero – sottolinea – che si tratta sempre di segmenti alti: in termini quantitativi dominano modelli come Panda e 500L, ovviamente poi le flotte aziendali coprono quote consistenti anche nel segmento alto”.

I noleggiatori fanno poi notare come nel settore il ricambio sia veloce, per cui si tratta di vetture che avrebbero emissioni più basse e standard di sicurezza più alti.

Manovra, stangata su due milioni di auto aziendali. I noleggiatori in allarme: affossa industria e penalizza lavoratori

La [manovra](#) deve ancora arrivare in Parlamento ma già è scontro sulle tasse. Mentre il presidente del Consiglio, [Giuseppe Conte](#), continua a difendere la legge di Bilancio, additando come una «bugia» che si tratti di una manovra di sole tasse, le opposizioni salgono sulle barricate contro un governo di «sanguisughe e avvoltoi», come dice il centrodestra, dalla Lega a Fi, e Confindustria descrive l'impianto del programma economico giallorosso «timido» e troppo pesante nei confronti delle imprese. Mentre i sindacati bocciano come «elemosina» la mini-rivalutazione delle pensioni basse. Tutti poi, maggioranza compresa, si schierano contro le tasse sulle [auto aziendali](#) che, dalle ultime bozze, triplicano per tutti i dipendenti, portando il prelievo dal 30 al 100% del valore del fringe benefi, fatta eccezione per chi fa il rappresentante. Non bastano le parole di Roberto Gualtieri, a placare le polemiche: il ministro dell'Economia assicura infatti che la misura è stata «mal raccontata» ma può essere «migliorata», e comunque non tocca «ibride ed elettriche».

In serata arriva così un dietrofront rispetto ai testi circolati: il prelievo si ferma al 60% dell'imponibile, vengono esclusi i veicoli commerciali e sale al 100% solo per le vetture superinquinanti. Il capo degli industriali, Vincenzo Boccia, guarda anche alla plastic tax, ma a far tremare il settore auto è la stretta sui veicoli in «fringe benefit» che rischia, dice l'Associazione di Confindustria delle auto a noleggio, di azzoppare l'intero comparto. Ma anche tra gli alleati ci sono forti dubbi: per prima Italia Viva fa sapere che si batterà per eliminare «un'altra tassa inutile» che penalizza i lavoratori. Che però vale oltre mezzo miliardo, 513 milioni non semplici da reperire altrove. Soprattutto se si vuole al contempo, come insiste lo stesso Matteo Renzi, eliminare la sugar tax (che di milioni, nel 2020, nel vale 'solò 200, perché parte da metà anno). Anche il Pd, che pure respinge chi agita lo «spauracchio delle tasse», riferendosi sia alla Lega sia agli alleati, chiede un ripensamento sulle auto aziendali. E nel Movimento 5 Stelle, (mentre il sottosegretario Alessio Villarosa getta acqua sul fuoco spiegando che la misura si applicherà solo alle aziende più grosse, salvando i piccoli che magari hanno un solo mezzo utilizzato in azienda) ci pensa Stefano Buffagni a chiarire che qualcosa bisognerà fare perché «su quelle voci le tasse i lavoratori già le pagano». Il viceministro allo Sviluppo si scaglia anche contro lo stanziamento, previsto nelle bozze, di 100 milioni per le indennità dei ministeri (e di Palazzo Chigi): sarà «uno scherzetto di Halloween» scrive su Fb, assicurando che la norma sarà cancellata e che quei soldi, semmai, vanno girati alle imprese, per creare nuovi posti di lavoro. La navigazione tra le due Camere, che dovrebbe iniziare la prossima settimana, sarà dunque in acque agitate: in Parlamento la manovra potrà essere «ancora migliorata», assicura Luigi Di Maio.

Ma chi definisce la manovra come quella «delle tasse», dice il leader M5S lanciando una stoccata all'ex alleato Salvini, «è chi, facendo cadere il governo avrebbe causato l'aumento dell'Iva». Se è vero che l'imposta sul valore aggiunto non aumenterà e che quindi, come sottolinea anche il premier, non ci sarà un aumento «complessivo della pressione fiscale», è vero anche che nelle 90 pagine della manovra ci sono numerosi microbalzelli: ci sono gli aumenti della 'tassa sulla fortuna» (che per chi gioca alle new slot scatteranno anche sulle piccole vincite sotto i 500 euro), il classico rincaro dei tabacchi, che colpirà per la prima volta anche filtri e cartine per le sigarette 'fai da tè (anche se il prelievo è stato già limato da 0,005 allo 0,0036 a pezzo contenuto nelle confezioni), l'aumento del 20% di tutti i diritti consolari all'estero. Senza contare la tassa sugli zuccheri aggiunti e quella, appunto, sulla plastica, che non si applicherà sulle compostabili e sulle siringhe ma che, secondo i leghisti, costerà 110 euro in più a famiglia. Sulle imprese peserà anche la stretta sui

prodotti delle trivelle, sulle agevolazioni sul gasolio per camion e pullman euro 3, e quella sui prodotti energetici impiegati per produrre energia (che potrebbe rimbalzare anche in bolletta).

ANIASA: “Così si uccide il settore dell’auto e si penalizzano i lavoratori”

FleetMan 31 Ottobre 2019



L’Associazione ANIASA esprime totale contrarietà verso la stangata sull’auto aziendale prevista in Legge di Bilancio

ANIASA – Una misura che affossa definitivamente il mercato dell’auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il Tavolo sull’Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un’attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo.

E’ questo il commento dell’ANIASA, l’Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del **noleggio veicoli** alla misura inserita nella bozza di Legge di Bilancio con cui si aumenta di **oltre il 300% la tassazione sull’uso dell’auto aziendale**. Una misura assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l’uso privato dell’auto (che già lo è), ma quello lavorativo. Produci fatturato per l’azienda? Sostieni la produzione e il benessere aziendale? **TASSATO!**

Il Governo riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell’automotive e del noleggio.

Una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal Tavolo sull’auto presieduto dal **Ministro Patuanelli** e con l’impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all’automotive.

Inoltre, se da una parte con l’annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall’altra, con queste misure, si generano pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore. Si colpiscono tutti i lavoratori che utilizzano questi veicoli, tassando perfino i chilometri percorsi per necessità di lavoro.

Per non parlare dell’imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore.

Sulla complessiva flotta di veicoli in noleggio a lungo termine più della metà sono veicoli di piccola

e media cilindrata e tutti i veicoli sono Euro 6, ibridi o elettrici. Il pesante e negativo impatto riguarda, quindi, il fronte delle emissioni.

In questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile il ricorso in Commissione Europea per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi IVA.

[Manovra, stangata sulle auto aziendali](#)

Triplicate le tasse per le auto aziendali. Con la manovra il governo dovrebbe cancellare l'attuale 30% di tassazione.

ROMA – Il lavoro per ultimare la manovra continua ma le polemiche non si fermano. Le ultime riguardano la presunta intenzione da parte del governo di triplicare le tasse per le auto aziendale. L'ultima 'stangata' dovrebbe prevedere **l'eliminazione dell'attuale 30% di tassazione di una cifra** che dipende da diversi fattori e l'aumento dell'imponibile su cui vengono calcolati Irpef, tributi locali e contributi previdenziali.

Una decisione che rischia di mettere a serio rischio questo benefit non monetario che il datore di lavoro concedeva al proprio dipendente. Al momento nessuna conferma da Palazzo Chigi anche se, come precisato da **Buffagni** (M5s), ci potrebbe essere una retromarcia: *“Le tasse i lavoratori già le pagano. Serve migliorare immediatamente la norma”*.

L'allarme del settore automobilistico: *“Il provvedimento colpisce 2 milioni di vetture”*

La norma è stata immediatamente contestata da parte di Aniasa, l'Associazione che rappresenta il settore del noleggio veicoli: *“Sono due milioni le auto aziendali che rischiano di essere colpiti da questo provvedimento – si precisa in una nota riportata da La Repubblica – visto che dovrebbero essere ricomprese solo quelle assegnate alla singola persona, al singolo lavoratore”*.

Cosa prevede il provvedimento

Alla luce della nuova norma, le auto aziendali peserebbero il 100% del proprio valore invece che il 30%

A spiegare nei dettagli questo provvedimento è la stessa Repubblica con un esempio che chiarisce le idee ai lavoratori ma anche ai dipendenti. La macchina presa sotto esame è una Audi 1.4 Tdi, con un costo chilometrico da 0,4082 euro e il benefit annuale soggetto a tassazione pari a 1836,9.

In caso di via libera a questa norma **l'imposta salirebbe a 6123**. L'incremento del reddito rischia di essere una 'beffa' per tutti i lavoratori che in questo momento sono al di sotto dei 24mila euro.

Il nuovo provvedimento porterebbe al superamento di questa soglia e di conseguenza alla perdita del beneficio degli 80 euro mensili. Ma la maggioranza sembra pronta a fare un passo indietro o, almeno, una revisione di questa norma.

Tasse auto aziendali, aumento con stangata in arrivo (triplicata)

Dalla bozza della Legge di Bilancio 2020 arriva un pesante rincaro di tasse sulle auto aziendali ed in particolare sul noleggio a lungo termine che rappresenta il 40% delle nuove immatricolazioni. Un salasso che contribuisce a peggiorare la crisi del settore

Giovanni Mancini 19 minuti fa

[Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [Pinterest](#)

Le auto sono prese di mira dall'attuale governo su tutti i fronti. Ora arriva la notizia dal Governo Conte2 dell'aumento tasse sull'**auto aziendale** ad uso promiscuo assegnata ad un dipendente che la usa anche per il tempo libero. Dalla bozza della **Legge di Bilancio 2020** arriva un nuovo **salasso di tasse per le aziende** ed in particolare sulle auto a noleggio a lungo termine che **rappresentano il 40%** delle nuove immatricolazioni.

Non bastano i **bolli e superbolli** a livelli intollerabili (10 volte superiori a quelli della Germania), il costo delle accise (il 70% del costo del carburante sono tasse), i costi esagerati sui passaggi di proprietà: ora arriva un'altra mazzata sull'auto aziendale.

Tassa sulle auto aziendali triplicata, aumento con stangata da 513 milioni

L'aumento della tassa sulle auto aziendali è una cosa seria. Si tratta di una stangata da **513 milioni di euro** che riguarda **due milioni di lavoratori dipendenti**. La Manovra 2020 di fatto **triplica** le tasse a carico dei lavoratori sulle auto aziendali, a prescindere dal loro impatto ambientale: viene **triplicato l'importo che concorre al reddito imponibile**.

La Manovra 2020 triplica le tasse sulle auto aziendali

Auto aziendale come sarà tassata?

Fino oggi le auto aziendali concorrono a formare il reddito dei dipendenti per il **30% del loro costo convenzionale di noleggio**. La proposta del Governo prevede di passare al **100%** il cui valore viene considerato reddito e quindi tassato. Ad esempio un dipendente con un reddito di **40 mila euro** che utilizza una **Fiat Punto 1.4** aziendale pagherebbe **oltre 2 mila euro di tasse in più all'anno**.

Nella manovra aumenta anche l'**imponibile Irpef**, che costringerebbe le Aziende a pagare più contributi. La proposta, anche se ha **fini ecologici**, colpirebbe pure le auto cosiddette green **ibride ed elettriche**.

Tassa auto aziendale per agenti e rappresentanti di commercio

La tassazione al 30% resterà solo per le auto in uso promiscuo di **agenti e rappresentanti di commercio**.

Tassa auto aziendali Manovra 2020

Aumento tasse su auto aziendali, pesanti ripercussioni sul mercato auto

Ora il testo della Manovra passerà al setaccio del **Parlamento**. Se questa nuova misura sarà approvata per le aziende diventerà **meno conveniente** dotarsi di un proprio parco auto, con pesanti conseguenze su un **mercato già in difficoltà** che invece di provvedimenti mirati al suo aiuto si ritrova un aumento della tassazione con tutte le conseguenze del caso.



Le auto aziendali e le flotte

rappresentano il 40% del mercato auto

Flee& Mobility: “una misura che denota scarsa conoscenza della materia...”

*“Tassare l’auto aziendale oltre il 30% significa tassare lo strumento di lavoro, al pari di una scrivania o di un pc – dichiara **Pier Luigi del Viscovo**, Direttore del **Centro Studi Fleet&Mobility** – infatti, il 30% rappresenta la quota di auto destinata al tempo privato, tipo sabato e domenica. il restante 70% che adesso il governo vorrebbe tassare è l’uso lavorativo dell’auto e non costituisce retribuzione in natura per il dipendente”. “una misura del genere – prosegue del Viscovo – denota scarsa conoscenza della materia oppure malafede”.*

“Una misura che affossa definitivamente il mercato dell’auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori – commenta l’ANIASA,

l’Associazione che in Confindustria, che rappresenta il settore del noleggio veicoli – il Governo che, a parole con il Tavolo sull’Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un’attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo. Si tratta di una misura assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l’uso privato dell’auto (che già lo è), ma quello lavorativo.

Produci fatturato per l’azienda? Sostieni la produzione e il benessere aziendale? TASSATO! Il Governo riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell’automotive e del noleggio. Una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal Tavolo sull’auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l’impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all’automotive. Inoltre, se da una parte con l’annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall’altra, con queste misure, si generano pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore.

Si colpiscono tutti i lavoratori che utilizzano questi veicoli, tassando perfino i chilometri percorsi per necessità di lavoro. Per non parlare dell’imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore. Sulla complessiva flotta di veicoli in noleggio a lungo termine più della metà sono veicoli di piccola e media cilindrata e tutti i veicoli sono Euro 6, ibridi o elettrici. Il pesante e negativo impatto riguarda, quindi, il fronte delle emissioni. In questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile il ricorso in Commissione Europea per l’immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull’equiparazione dei regimi IVA”.



ANIASA: “Così si uccide il settore dell’auto e si penalizzano i lavoratori”

“La stangata sull’auto aziendale che il Governo sta tentando di introdurre con la Manovra per il 2020 è al di fuori di ogni logica”

dichiara **Gian Primo Quagliano**, Presidente del Centro Studi Promotor – *l’auto aziendale, che è uno strumento di lavoro indispensabile, ha già un trattamento fiscale così penalizzante da non trovare riscontro in nessun altro Paese del mondo. Il Governo vuole inasprirlo ulteriormente senza tenere in alcun conto le esigenze degli italiani che lavorano, delle aziende e dell’economia. L’impatto potrebbe essere molto importante anche per le vendite di autovetture e per l’intero settore dell’automobile che dà un contributo al Pil di oltre l’11%.*

Il Centro Studi Promotor chiede che l’inasprimento fiscale previsto venga immediatamente ritirato ed anzi che il Governo vari provvedimenti per avvicinare la tassazione sulle auto aziendali agli standard europei e ciò anche in considerazione del fatto che la discriminazione fiscale sull’auto delle aziende italiane ne riduce la competitività in ambito internazionale.

Gian Primo Quagliano, Presidente del Centro Studi Promotor

Tu cosa ne pensi di questo inasprimento delle tasse sull’auto?

Noi crediamo che questo ulteriore tentativo di drenare denaro dal settore auto ed agli italiani non sia la soluzione risolutiva per l’Italia che ha bisogno di interventi strutturali pesanti mirati al taglio della spesa pubblica finalizzati a troncare soprattutto gli sprechi che pesano circa 200 miliardi di euro sul gettito totale degli 800. C’erano state proposte più sensate a favore come la detrazione 100% dell’iva (Salvini) per risollevarlo un settore fortemente in crisi al quale adesso viene dato il colpo di grazia.

Questa ulteriore tassazione sull’auto aziendale (usata per lavoro) va contro ogni logica di buon senso come l’Irap, la tassa che era stata imposta alle aziende sui costi del personale!

Manovra, spunta la tassa sulle auto aziendali: ecco come sarà

31 Ottobre 2019



Arriva una stretta fiscale sulle auto aziendali in "fringe benefit": lo sconto al 30% del valore (ai fini fiscali) di auto e ciclomotori concessi in uso promiscuo, attualmente in vigore per tutti i dipendenti, dal primo gennaio scatterà solo per i veicoli in uso ad «agenti e rappresentanti di commercio». Per gli altri dipendenti i mezzi in «fringe benefit» saranno calcolati per il loro valore pieno, stabilito, come si fa attualmente, su una percorrenza convenzionale di 15mila chilometri annui e in base ai costi chilometrici indicati nelle tabelle dell'Acì entro il 30 novembre.

La stretta sulle auto aziendali in "fringe benefit", a quanto si apprende, vale 513 milioni. La norma, contenuta nella bozza della manovra, interviene sulle auto concesse in uso promiscuo ai dipendenti, che oggi concorrono alla formazione del reddito per il 30% del loro valore e che invece, a partire dal prossimo anno saranno tassate per l'intero valore. Lo sconto rimarrà per i veicoli in uso ad "agenti e rappresentanti di commercio".

La tassa sulle auto aziendali «non è su tutte le aziende, solo le più grosse. Abbiamo aumentato un po' la tassazione sul fringe benefit e solo oltre un certo numero di auto». Lo ha detto il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa (M5S), ospite di 'Un Giorno da Pecora', su Rai Radio1.

«Una misura che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori»: è questo il commento dell'ANIASA, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli alla misura inserita nella bozza di Legge di Bilancio con cui si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale.

«Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote - prosegue la nota - ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo atteggiamento schizofrenico che conferma i timori di un'attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di

questo Governo. Ora - conclude il comunicato - si riesce a scontentare tutti: lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio. Una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal Tavolo sull'auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive».

«Sono due milioni le auto aziendali che saranno colpite dalla stretta fiscale inserita in manovra, circa l'80% del totale, visto che dovrebbero essere ricomprese solo quelle assegnate alla singola persona, al singolo lavoratore». Così riferisce all'ANSA l'Aniasa, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli, esprimendo «totale contrarietà verso la stangata prevista in legge di Bilancio. «Si uccide il settore dell'auto e si penalizzano i lavoratori», lamenta.

Intanto, in serata, fonti Mef hanno precisato che "l'aumento della tassa sulle auto aziendali sale dal 30 al 60% del valore del fringe benefit e sale al 100% solo per le auto superinquinanti". La norma, si chiarisce, esclude del tutto i veicoli utilizzati a fini commerciali. Per le auto ibride ed elettriche la quota imponibile resterà come adesso al 30% del valore convenzionale, mentre per tutte le altre la quota sarà al 60% (come la media Ocse).



Stangata sull'auto aziendale, Aniasa: “Così si uccide il settore dell'auto e si penalizzano i lavoratori”

31 Ottobre 2019

L'Associazione Aniasa esprime totale contrarietà verso la stangata sull'auto aziendale prevista in Legge di Bilancio.

Una **misura che affossa definitivamente il mercato dell'auto** e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo **atteggiamento schizofrenico** che conferma i timori di un'**attitudine antindustriale** che sembra animare le scelte di questo Governo.

E' questo il **commento di Aniasa**, l'Associazione che in Confindustria rappresenta il settore del noleggio veicoli alla misura inserita nella **bozza di Legge di Bilancio** con cui **si aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale**.

“Una misura assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l'uso privato dell'auto (che già lo è), ma quello lavorativo. Produci fatturato per l'azienda? Sostieni la produzione e il benessere aziendale? Tassato!”, si legge nella dura nota di Aniasa, che poi aggiunge: “Inoltre, se da una parte con l'annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall'altra, con queste misure, si generano **pesanti ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore**. Si colpiscono tutti i lavoratori che utilizzano questi veicoli, tassando perfino i chilometri percorsi per necessità di lavoro. Per non parlare dell'imponente impatto sulle minori entrate di gettito fiscale generate dal settore”.

Per Aniasa in questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una **disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei**, rendendo a questo punto **inevitabile il ricorso in Commissione Europea** per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi IV

30 OTTOBRE 2019

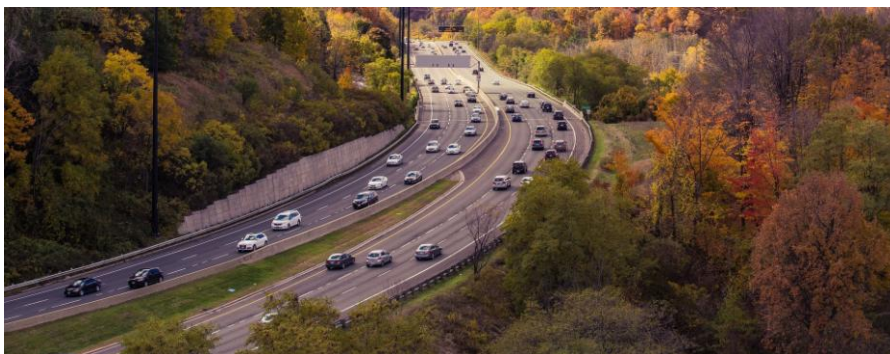
NORME E FISCO

Manovra 2020, un'altra stangata sulle auto aziendali

di [Marco Castelli](#)

La bozza della Manovra 2020 penalizza ulteriormente le auto aziendali: viene di fatto triplicato l'importo che concorre al reddito imponibile. Se la misura verrà confermata, si tratterà dell'ennesima mazzata fiscale per i lavoratori e per un settore fondamentale per il mondo dell'auto e dell'economia italiana.

Un'altra stangata in vista sulla **fiscalità delle auto aziendali**: la **bozza della Manovra 2020**, resa nota oggi, **triplica di fatto la tassazione** per le vetture concesse in fringe benefit.



Un fulmine a ciel sereno, considerando le premesse con il quale il **nuovo Governo** si era presentato, ovvero quelle un *forte sostegno al comparto automotive*. Invece, la situazione fiscale, già oggi penalizzante rispetto al resto dei Paesi europei, rischia pesantemente di inasprirsi ulteriormente. Andando a colpire un settore che funge da traino per il **mercato dell'auto** e, in generale, per l'**economia italiana**.

Le stime, in termini numerici, sono un macigno: una stangata da **513 milioni**, che andrebbe a coinvolgere oltre **due milioni di lavoratori dipendenti**.

Approfondisci: [ecotassa e ecobonus, i frutti della Legge di Bilancio 2019](#)

COSA PREVEDE LA BOZZA DELLA MANOVRA 2020

La bozza della Manovra 2020 prevede che *lo sconto al 30% del valore (ai fini fiscali) di auto e ciclomotori concessi in uso promiscuo, attualmente in vigore per tutti i dipendenti, dal primo gennaio scatterà infatti solo per i veicoli in uso ad "agenti e rappresentanti di commercio"*.

Per gli altri dipendenti, le **auto in fringe benefit** saranno tassate per il loro valore pieno, ovvero **al 100%**, stabilito, come si fa adesso, su una *percorrenza convenzionale di 15mila chilometri annui* e in base ai costi chilometrici indicati nelle tabelle dell'ACI entro il 30 novembre.

Leggi anche: [perché l'industria automotive sta perdendo profitti?](#)

ANIASA: IPOTESI MIOPE

Secondo Aniasa, si tratta di una *“miope ipotesi, in netta antitesi con le indicazioni emerse dal Tavolo sull'auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive”*.

Se da una parte, prosegue l'associazione, *“con l'annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall'altra con questa misura si **aumenta di oltre il 300% la tassazione sull'uso dell'auto aziendale**. Dall'anno prossimo sarebbero colpiti oltre 2.000.000 di lavoratori che utilizzano questi veicoli, tassando perfino i chilometri percorsi per necessità di lavoro. Per non parlare delle sicure ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore”*.

In questo modo, conclude Aniasa, *“si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile il **ricorso in Commissione Europea** per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi Iva”*.

SUPERTASSA SULL'AUTO AZIENDALE, DUE MILIONI DI LAVORATORI COLPITI

31 OTT 2019 PAOLA BALDACCI



Lo spettro della **supertassa sull'auto aziendale** prende vita con la bozza della [Legge di bilancio 2020](#). Il disegno approvato dal Consiglio dei Ministri a metà ottobre verrà discusso in Parlamento con il consueto animato dibattito nelle prossime settimane, ma ha già cominciato ad occupare le prime pagine dei giornali e scatenato le polemiche.

Le associazioni di categoria come **Aniasa e Unrae** hanno definito la proposta un “atteggiamento miope” da parte della politica, verso un settore trainante come quello dell'automotive, soprattutto oggi che allo stallo delle vendite corrisponde l'urgenza del rinnovo del vetusto parco auto italiano. Inoltre, il comparto delle *company cars* vale il 40% delle nuove immatricolazioni, una quota significativa di cui i costruttori hanno assolutamente bisogno per affrontare gli investimenti nell'innovazione non più rimandabili.

Tra dietrofront sull'aumento del diesel, tasse sulla plastica e sugli zuccheri, la bozza di **legge ha triplicato la tassazione dell'auto concessa in uso promiscuo** (sia per lavoro sia personale) ai dipendenti delle aziende.

Dal 1° gennaio 2020, la gabella passa dal 30% al 100%, come noto calcolata sul costo chilometrico stabilito sulla base delle Tabelle Aci ([approfondisci qui sulle Tabelle Aci 2019](#)).

La tassa al 30% rimarrà in vigore per i mezzi assegnati in uso promiscuo ad **agenti rappresentanti di commercio**.

SUPERTASSA SULL'AUTO AZIENDALE, UN ESEMPIO

La stangata pesa 513 milioni di euro e coinvolge **due milioni di lavoratori italiani**. L'esempio riportato dagli organi di stampa riguarda una base imponibile del reddito da lavoro di 40mila euro l'anno sulla quale il dipendente pagherebbe 2mila euro di tasse in più per una Fiat Punto 1.4. In caso di auto ibride oppure elettriche, la proposta di legge non fa distinzione.

[Approfondisci qui sull'Indagine retributiva 2019 di Assolombarda sul benefit più desiderato.](#)

I DIPENDENTI USERANNO LA PROPRIA AUTO

Il **presidente di Unrae, Michele Crisci** dichiara al Il Sole-24 Ore che questa legge farà diminuire il parco auto aziendale del 70-80% e i lavoratori preferiranno utilizzare la propria auto, addebitando i chilometri percorsi per lavoro alla società.

Da notare che Il Ministro dello sviluppo economico **Stefano Patuanelli** aveva tenuto lo scorso 18 ottobre un tavolo di confronto sul settore *automotive* cui era presente anche FCA, che oggi ha confermato le trattative per la fusione con PSA. Il dicastero aveva fatto sapere di volere “individuare i migliori strumenti per rilanciare il comparto, anche attraverso le opportunità messe a disposizione dalla mobilità ecosostenibile”. **Evidentemente, le idee non sono proprio chiarissime.**

PER ANIASA UN COLPO LETALE

“Così si uccide il settore dell’auto e si penalizzano i lavoratori”, è il commento dell’associazione confindustriale guidata da **Massimiliano Archiapatti**.

“Il Governo che, a parole con il Tavolo sull’Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso. Siamo scioccati da questo **atteggiamento schizofrenico** che conferma i timori di un’attitudine antindustriale che sembra animare le scelte di questo Governo”, è il peccato commento di Aniasa di cui riportiamo a seguire il testo per esteso.

LA NOTA DI ANIASA: INTERVENTO ALLA CORTE EU PER IVA EQUIPARATA

La supertassa sull’auto aziendale è **una misura assurda** anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l’uso privato dell’auto (che già lo è), ma quello lavorativo. Produci fatturato per l’azienda? Sostieni la produzione e il benessere aziendale? TASSATO!

Inoltre, se da una parte con l’annuncio del taglio del cuneo fiscale si vogliono aumentare i soldi in busta paga, dall’altra, con queste misure, **si generano pesanti ripercussioni** sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore.

Si colpiscono tutti i lavoratori che utilizzano questi veicoli, **tassando perfino i chilometri percorsi per necessità di lavoro.**

Per non parlare dell’imponente impatto sulle **minori entrate di gettito fiscale** generate dal settore.

Sulla complessiva flotta di veicoli in noleggio a lungo termine più della metà sono veicoli di piccola e media cilindrata e **tutti i veicoli sono Euro 6, ibridi o elettrici**. Il pesante e negativo impatto riguarda, quindi, il fronte delle emissioni.

In questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di mobilità e trasporto delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile il ricorso in Commissione Europea per **l’immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo** sull’equiparazione dei regimi Iva.

Auto aziendali, la Legge di Bilancio triplica le tasse. Aniasa: penalizzati i lavoratori

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2019 14:48:23



In arrivo una stangata per il **settore auto**. La **Legge di Bilancio 2020**, il cui testo è attualmente oggetto di limature, triplica le tasse sulle **auto aziendali** concesse dai datori di lavoro come **benefit non monetario dello stipendio**. Tale strumento è oggi già soggetto a tassazione, su importo pari al 30% di una cifra che dipende dal costo chilometrico, che varia a seconda dei tipi di vetture, considerando una percorrenza media di 15 mila chilometri. La norma cancella questo 30% portandolo di fatto al 100%, aumentando così l'imponibile su cui vengono calcolati Irpef, tributi locali e contributi previdenziali. Una stangata di 513 milioni di euro che andrà a colpire due milioni di lavoratori dipendenti.

"Una misura che affossa definitivamente il mercato dell'auto e che colpisce in busta paga circa 2 milioni di lavoratori. Il Governo che, a parole con il Tavolo sull'Auto, dichiara di voler supportare la filiera delle quattro ruote, ne sta determinando il collasso". E' questo il commento dell'**ANIASA, l'Associazione che in Confindustria** rappresenta il settore del noleggio veicoli sulla misura.

"Una misura assurda anche da un punto di vista concettuale, si tassa non solo l'uso privato dell'auto (che già lo è), ma quello lavorativo. Il Governo riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio. Sulla complessiva **flotta di veicoli in noleggio a lungo termine** più della metà sono veicoli di piccola e media cilindrata e tutti i veicoli sono **Euro 6, ibridi o elettrici**. Il pesante e negativo impatto riguarda, quindi, il fronte delle emissioni. In questo modo si rendono ulteriormente gravosi i costi di **mobilità e trasporto** delle imprese italiane, già penalizzate da una disequilibrata fiscalità rispetto ai competitor europei, rendendo a questo punto inevitabile il ricorso in Commissione Europea per l'immediata applicazione della Sentenza di Strasburgo sull'equiparazione dei regimi IVA", conclude l'**Aniasa**.

Auto aziendali, la manovra economica 2020 potrebbe renderle molto più care

31 Ottobre 2019 178

La **manovra economica del 2020** potrebbe includere una brutta botta per le **auto aziendali**. I dipendenti che godranno di questo apprezzato *fringe benefit* dovranno **pagare tasse calcolate sul 100% del loro valore, invece che sul 30%** com'era successo finora. È prevista un'eccezione per gli agenti di commercio.

La cosiddetta "auto aziendale" è una forma di compensazione complementare allo stipendio che alcune imprese possono scegliere di elargire ai loro dipendenti. Sostanzialmente, chi gode di questo bonus **ottiene un'auto che può usare sia per lavoro che per motivi personali** (il cosiddetto uso promiscuo) "quasi gratis": non la compra, non paga la manutenzione, l'assicurazione o il bollo. Trattandosi di una forma di reddito, ci deve però pagare le tasse: la norma attuale prevede che il calcolo sia basato sul 30% del valore dell'auto (da notare che con questa espressione non ci si riferisce a prezzi di listino o quotazioni, ma è un calcolo piuttosto complicato che include diverse variabili, come il costo chilometrico basato sulle stime dell'ACI). Se non ci saranno modifiche alla proposta di legge, il calcolo verrà invece applicato sul 100% del valore.

Secondo i primi calcoli fatti dal *Corriere della Sera*, si tratterebbe di un aumento delle tasse molto pesante per i lavoratori: ipotizzando un reddito annuale di 40.000 euro lordi e con una Fiat Punto 1.4 come auto aziendale, si tratterebbe di **2.000 euro in più l'anno**. Da notare che incrementerebbe anche l'imponibile IRPEF, e quindi anche le aziende stesse dovrebbero pagare più tasse.



L'operazione colpirebbe l'intero parco vetture indistintamente, senza per esempio premiare le auto meno inquinanti (elettriche o elettrificate). Per le casse dello Stato si tratterebbe di un **gettito di ben 500 milioni di euro** (anche qui, per ora si parla di stime approssimative).

Le reazioni del settore automobilistico sono state.... *poco entusiastiche*, per usare un eufemismo. L'ANIASA, in particolare, ha detto che il provvedimento inciderà negativamente sulle tasche di 2 milioni di lavoratori, e che **infliggerà un duro colpo al settore dell'automobile**, che già in Italia non se la passa bene (**ci sono stati alcuni timidi segnali positivi a settembre**, però).

Il Governo riesce a scontentare tutti, lavoratori, imprese, settore dell'automotive e del noleggio. Una norma in totale antitesi con le indicazioni emerse dal Tavolo sull'auto presieduto dal Ministro Patuanelli e con l'impegno annunciato dal Governo di forte sostegno all'automotive.

La nuova stangata sulle auto aziendali la paga il lavoratore

Tra le righe della legge di Bilancio spunta una norma che triplica il reddito imputato ai dipendenti.

Tassandolo al 100%

31 OTTOBRE 2019



Il diavolo si nasconde nei dettagli. Specie nella legge di Bilancio italiana e nel decreto fiscale collegato dove, lontano dai riflettori, il governo ha infilato una polpetta avvelenata per le auto aziendali: con un colpo di bacchetta è stato più che triplicato il reddito imputato ai dipendenti che hanno la possibilità di utilizzare la vettura anche nel tempo libero e, per coerenza, viene triplicata anche la trattenuta per chi paga all'azienda la parte di uso privato dell'auto.

Ora il fringe benefit di una vettura assegnata al dipendente è calcolato sul 30% del valore di una percorrenza di 15.000 chilometri in base alle tabelle Aci (per esempio $15.000 \text{ km} \times 0,60 \text{ euro} = 9.000 \text{ euro} \times 30\% = 2.700 \text{ euro}$). Riuscendo a intuire il vero significato della parola "promiscuo", insomma, il legislatore aveva considerato che le auto venissero usate per lavoro per il 70% del tempo e dal dipendente, per gli affari suoi, per il restante 30%. E il costo di questa percentuale veniva sommata ai suoi redditi.

Ora, invece, il ministero delle Finanze considera che dare in uso un'auto a un proprio dipendente significa soltanto volergli fare un regalo e questo regalo in natura va tassato al 100%, completamente. Nel nostro esempio la cifra da sommare al reddito passerebbe da 2.700 euro a 9.000. Per le aziende, invece, non cambia nulla e la deduzione per loro resta al 70%, perché le auto vengono usate per lavoro, dunque sono un bene strumentale. Una logica incomprensibile, vero? A meno che chi l'ha pensata non abbia mai lavorato in un'azienda in vita sua oppure se, al di là di ogni logica, ci fosse la disperata necessità di trovare soldi e far quadrare conti.

Sono esclusi da questa norma idiota, bontà loro, solo gli agenti rappresentanti di commercio. Il che non impedirà di colpire circa 2 milioni di lavoratori che hanno in uso un'auto e di affossare un

settore, quello delle auto aziendali, che rappresenta un buon terzo delle vendite in Italia. «Per non parlare» spiegano all'Aniasa, l'associazione dell'industria dell'autonoleggio aderente a Confindustria, «delle sicure ripercussioni sulle politiche retributive di centinaia di migliaia di aziende di ogni settore». Queste norme, come tutta la legge di Bilancio e il decreto fiscale, sono state approvate salvo intese in Consiglio dei ministri, e devono passare ancora al vaglio del Parlamento. Visto che la logica è morta, non ci resta che contare sulla speranza di un dietrofront.